



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Giovedì***

---

***8 Aprile***

---

***2021***

---

## CORONAVIRUS

LA CORSA AI VACCINI



**VACCINI**  
L'Emm ha confermato il via libera per AstraZeneca: i vantaggi sono superiori ai rischi

## 293MILA DOSI SONO IN FRIGO

La Puglia ha iniettato il 70% della dotazione complessiva pari a oltre 970mila fiale anti-Covid. Atteso anche il Johnson & Johnson

# AstraZeneca, niente stop In Puglia 110mila Pfizer

La Regione alle Asl: ora si acceleri, entro il 15 maggio i 60enni

BEPI MARTELOTTA

● L'Agenzia europea del farmaco (Ema) per il momento non raccomanda la somministrazione di un vaccino diverso da AstraZeneca per «fasce diverse della popolazione», ma «esaminerà le informazioni aggiuntive anche in questo contesto». Lo ha detto la direttrice dell'Ema, Emer Cooke, a proposito della decisione del Regno Unito di offrire un vaccino diverso alle persone con meno di 30 anni. «Lavoriamo a stretto contatto con le autorità britanniche» e «terremo conto di ogni informazione per ogni ulteriore revisione», ha aggiunto, spiegando che c'è anche l'impegno della casa farmaceutica ad approfondire meglio il bugiardo che accompagna il vaccino. «Non ci sono rischi generalizzati nella somministrazione del vaccino, quindi non abbiamo ritenuto necessario - spiegano dall'Ema - raccomandare misure specifiche per ridurre il rischio».

Se per l'Ema, dunque, i rischi dell'AstraZeneca sino inferiori ai benefici, anche in Puglia potranno proseguire le vaccinazioni già programmate con le 139mila dosi a disposizione della Regione. Ieri in tutta Italia sono state distribuite oltre 15,5 milioni di vaccini. In Puglia, insieme all'AstraZeneca, sono arrivate 92.430 dosi di Pfizer, che portano la quota delle dosi tedesche a 110mila, mentre erano già in dotazione anche 44mila dosi di Moderna. Con la consegna dello Pfizer, la Puglia complessivamente ha ricevuto, secondo i dati del ministero della Salute aggiornati a ieri, 970.745 vaccini anti Covid. Di questi, 677.790 sono stati somministrati (70%), quindi ha a disposizione in questo momento una scorta di 293mila dosi circa. Alla luce delle nuove dotazioni - e in vista dell'arrivo anche delle dosi Johnson & Johnson - il direttore del Dipartimento Salute, Vito Montanaro, d'intesa con la Cabina di regia Covid e l'Assessorato alla Salute, ha scritto ai Direttori generali delle Asl pugliesi, ai direttori sanitari e ai direttori delle Farmacie sedi Hub, chiedendo di potenziare in modo sostanziale l'offerta vaccinale. «La accelerazione dell'esecuzione del piano vaccinale - spiega Montanaro - è finalmente possibile grazie alla disponi-

bilità effettiva di vaccini da somministrare. Con questa nuova dotazione in arrivo abbiamo potuto incrementare l'offerta vaccinale e prevedere il completamento delle prime dosi per gli over 80 entro il 12 aprile, proseguendo parallelamente con la somministrazione delle seconde dosi come da programma». In particolare, è scritto nella circolare, dopo gli over-80 entro il 30 aprile si dovrà chiudere il cerchio per i soggetti di età compresa tra i 70 e i 79 anni ed entro il 15 maggio per i soggetti di età compresa tra i 60 e i 69 anni. Alle Asl si chiede di tenere uno standard minimo di 18 vaccinazioni l'ora per ciascuna postazione vaccinale (gli hub) insieme all'operatività dei Punti vaccinali

per 12 ore al giorno, festivi compresi. Inoltre, occorre accelerare con la vaccinazione dei caregiver e dei familiari e con i soggetti con disabilità grave, procedendo alla raccolta degli elenchi ascritti dai medici di base, oltre a garantire le forniture ai medici che possono vaccinare presso i propri studi o a domicilio. «Basta con le perdite di tempo, dobbiamo vaccinare subito per fascia d'età e fragilità senza prenotazioni e inutili orpelli burocratici» dice Fabiano Amati (Pd). Chiede in un'interrogazione «per quali motivi le Asl non hanno ancora trasmesso ai medici generali le liste con i soggetti prenotati per la vaccinazione domiciliare» Antonio Gabellone (Fdi).

**L'ESPERTO CRISANTI: «ASTRAZENECA È MOLTO SICURO, PRENDERE L'AEREO HA RISCHI 100 VOLTE PIÙ ALTI»**

## «La trombosi? È più facile in aereo che con il vaccino»

● ROMA. Prendere un aereo ha un rischio di trombosi superiore rispetto a fare il vaccino anti-Covid di AstraZeneca. A sostenerlo, nel giorno in cui l'Agenzia europea dei medicinali Ema ha ribadito il positivo rapporto rischio-beneficio di questo farmaco, è Andrea Crisanti, professore ordinario di microbiologia dell'Università di Padova, mentre il presidente della Società italiana di ematologia (SIE) Paolo Corradini sottolinea come sia l'enorme vastità della campagna di vaccinazione di massa in atto a evidenziare eventi collaterali in realtà rarissimi. «Penso che AstraZeneca sia un vaccino sicuro, anzi tra i più sicuri. Su 35 milioni di persone immunizzate abbiamo una sessantina di casi di reazioni avverse, di cui forse dieci-venti con decessi - spiega Crisanti - È un vaccino che ha una complicazione grave ogni 2 milioni e mezzo di casi, difficilmente si raggiungono livelli di sicurezza come questo». Dunque, «ci preoccupiamo tanto di un caso ogni 2 milioni e mezzo per eventi trombotici, ma prima di questa pandemia in Italia c'erano 200 milioni di persone che prendevano l'aereo, con una

probabilità di 100 su un milione di sviluppare complicazioni trombotiche, e non mi pare che ci siamo stracciati le vesti. Prendere l'aereo ha un rischio cento volte superiore di fare il vaccino, non lo dico io ma le statistiche».

Il punto, rileva Corradini, «è che non sono mai state fatte così tante vaccinazioni in un arco di tempo così breve e così concentrate: se si vaccinano milioni di persone al mondo in un giorno, anche eventi ultra rari diventano molto evidenti». Siamo di fronte ad un evento, rileva, «del tutto eccezionale». Quanto alle cause delle trombosi rare collegabili alla somministrazione del vaccino AstraZeneca, «semberebbero essere collegate ad una reazione autoimmune, come rilevato anche da Ema, simile a quella che può essere determinata dall'eparina. Alla base potrebbe dunque esserci un meccanismo immunologico indotto dal vaccino». Ad ogni modo, afferma, l'Ema «ha oggi dichiarato di non avere dati sufficienti per indicare un uso solo per alcune fasce di età. Ci vogliono dunque più studi e più approfonditi».





## DOPO LO SPRINT DI PASQUA

La Regione: l'iniziativa è stata un successo perché abbiamo consentito a tutti di presentarsi senza prenotare

## BASTA L'AUTOCERTIFICAZIONE

È sufficiente dichiarare di occuparsi di una persona affetta da handicap grave, anche se non si è conviventi

# Il mistero dei «caregiver» vaccinate intere famiglie

Puglia, centri aperti anche sabato e domenica prossimi  
Impossibile verificare chi davvero assiste un disabile

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● L'apertura straordinaria degli ambulatori vaccinali pugliesi a Pasqua e Pasquetta ha consentito di somministrare circa 13mila dosi ai cosiddetti «caregiver» (badanti). Sono le persone che si prendono cura di un malato grave o di un disabile, e i familiari, conviventi, tutori e affidatari di disabili gravi minori di 16 anni. Un'iniziativa che la Regione considera un successo, tanto da riproporla anche per sabato e domenica con la stessa formula: niente prenotazione, ci si presenta con i documenti necessari e si ottiene la dose di AstraZeneca.

Nei giorni festivi di Pasqua sono stati attivati 37 punti di somministrazione, numero che nel prossimo weekend potrebbe anche crescere perché c'è la disponibilità delle fiale necessarie. Le code all'esterno dei centri, spiegano dal dipartimento Salute della Regione, non sono un sintomo di disorganizzazione ma anzi testimoniano il gradimento per la scelta, tanto che parecchie persone si sono presentate nei centri anche nei giorni successivi.

Per ottenere la vaccinazione come caregiver è sufficiente presentare una certificazione da cui emerge l'esistenza di una disabilità grave (cioè secondo l'articolo 3, comma 3, della legge 104) e dichiararsi «caregiver» di quella persona. Un figlio per un padre, ad esempio. Ma anche (per quanto la circolare della Regione utilizzi il termine al singolare) i figli per un padre. Non esiste nessuna possibilità di sottoporre a controllo questo tipo di dichiarazione e, d'altro canto, spiegano fonti dell'assessorato alla Salute, l'indicazione



13MILA Le dosi ai caregiver somministrate tra Pasqua e Pasquetta

data alle Asl è di non fare discriminazione. Se un disabile grave vive con mamma e sorella, hanno entrambi diritto alla vaccinazione (se il disabile ha meno di 16 anni, non essendo ancora vaccini autorizzati per i ragazzi la somministrazione copre solo i parenti). Ma è lo stesso anche se il «caregiver» non vive con il disabile grave? In teoria sì, e nei fatti questo è accaduto nei centri vaccinali lo scorso fine settimana - anche in pratica: mamma anziana disabile (magari di norma affidata alla badante, che è a sua volta convivente del disabile ed ha dunque diritto al vaccino) ha consentito di vaccinare i due figli che usufruiscono entrambi della legge 104 e persino il nipote studente universitario che ha dichiarato di dormire a casa della nonna. Tutto grazie ad una semplice autodichiarazione.

Secondo la Regione va bene così. La logica applicata in questo caso è «purché si vaccini», visto che al momento esiste la disponibilità delle dosi, anche perché si tratta pur sempre di tutelare le persone più fragili.

Anche se questo meccanismo a maglie larghe potrebbe consentire a qualcuno di utilizzare una scorciatoia per ottenere l'agognato vaccino.

Nell'ultima circolare vaccinale (quella di martedì) la Regione ha imposto alle Asl di organizzare in settimana sedute dedicate per la somministrazione contestuale del vaccino al caregiver/convivente insieme ai disabili gravi, sia nei centri vaccinali, sia nelle sedi messe a disposizione dai Comuni, sia a domicilio. L'indicazione è di non fare attendere nessuno, soprattutto tra le persone più fragili, e di procedere contestualmente (per i disabili ultraottantenni con il Pfizer nei centri vaccinali e con il Moderna a domicilio). Esiste però anche un problema di scetticismo: nello scorso fine settimana non pochi caregiver hanno rinunciato alla somministrazione quando hanno saputo che sarebbe stato utilizzato il vaccino AstraZeneca di cui, a ieri sera, la Puglia aveva quasi 130mila dosi nei frigoriferi a fronte di 110mila Pfizer e 43mila Moderna.

A RILENTO LA DISTRIBUZIONE. E I SINDACATI PROTESTANO: ANCHE LE USCA A MACCHIA DI LEOPARDO

## Soltanto 1.500 medici di base pugliesi somministreranno nel proprio studio

Il 60% sceglie di usare gli ambulatori Asl: «Sono più sicuri»

● **BARI.** Quasi il 60% dei circa 3.700 medici di famiglia pugliesi ha scelto di effettuare le vaccinazioni all'esterno del proprio studio professionale. Una richiesta legittima, in base all'accordo con il ministero della Salute, perché spesso gli studi sono piccoli, o si trovano all'interno di grandi condomini, ma che costringe la Regione ad organizzarsi e a trovare il modo di accelerare.

Per questo tra ieri e oggi il presidente Michele Emiliano e l'assessore Pier Luigi Lopalco hanno deciso di incontrare (in videoconferenza) i medici di famiglia. Hanno cominciato ieri con Bat, Brindisi e Lecce, mentre oggi toccherà a Bari, Taranto e Foggia. I medici di base potranno «prenotare» l'utilizzo delle strutture delle Asl, dove daranno appuntamento ai propri assistiti per effettuare le somministrazioni. Che potranno avvenire non solo con il vaccino Moderna (riservato per le «domiciliari») e per l'utilizzo in studio, ma anche con AstraZeneca e Pfizer.

I medici di base sono obbligati a partecipare alla campagna vaccinale, anche se un 5% del totale ne è esentato in quanto a sua volta considerato a rischio per particolari patologie. Ma meno della metà del totale, circa 1.500, effettuerà la somministrazione nel proprio studio: la Regione ha reso disponibili fino a ora circa 30mila dosi di vaccino Moderna, che viene distribuito dalle Asl tramite le farmacie ospedaliere o attraverso gli hub. Nei prossimi giorni la distribuzione dei vaccini dovrebbe essere effettuata anche attraverso la rete delle farmacie territoriali dove invece, in base alle indicazioni arrivate dal ministero della Salute, si dovrebbe cominciare a vaccinare entro la prima settimana di maggio. «Le operazioni di vaccinazione devono essere sburocratizzate», è l'appello che Lopalco ha lanciato ai medici di base invitandoli ad accelerare il più possibile, in quanto resta quasi ovunque il problema delle liste: il medico di base deve occuparsi in prima persona sia di trasmettere gli elenchi alla Asl, sia di fissare gli appuntamenti con gli ultraottantenni e con i pazienti fragili che ne hanno diritto. Cosa

che sulla carta sarebbe dovuta avvenire entro lunedì 29 marzo. «Restano però - ha detto il segretario regionale della Fimmg, Donato Monopoli - difficoltà nell'approvvigionamento delle dosi».

Le polemiche però non si placano. «I medici di medicina generale - è detto in un comunicato dell'Intersindacale (Smi, Snam, Simet, Cgil Fp medici, Ugs Medici - garantiranno comunque un servizio pubblico, che pur legato ad un impegno sanitario in convenzione, sarà gestito e risolto dall'ingresso nella campagna vaccinale degli stessi medici di famiglia, che qualcuno ha prima denigrato e poi tentato di isolare in un'ottica di politica purtroppo frazionista invece che inclusiva». L'Intersindacale chiede alle Asl di garantire «la sicurezza sui posti dove il medico e il paziente si incontreranno» e rilancia la richiesta di convocazione in ogni Asl dei Comitati permanenti aziendali per discutere dei dettagli organizzativi.



3.700 I medici di base pugliesi: il 5% non parteciperà alla campagna vaccinale in corso

Vanno tuttavia a rilento anche le somministrazioni domiciliari. A Bari (che conta per circa un terzo del totale regionale) la distribuzione del Moderna ai medici di base dovrebbe terminare venerdì, mentre Foggia e Taranto hanno quasi finito. Le somministrazioni a casa sono partite a macchia di leopardo, in alcuni casi utilizzando anche le Usca: i tempi organizzativi, per quello che riguarda i medici di base, sono ancora lunghi. Ieri in tutta la Puglia sono proseguite le vaccinazioni agli ultraottantenni (l'ordine della Regione è completare le prime dosi entro domenica) in parallelo con quelle destinate ai fragili e ai relativi caregiver o conviventi. E il Policlinico di Bari, dove la vaccinazione per le persone affette da patologie gravi viene effettuata anche nei reparti di degenza, ha lanciato per sabato una giornata straordinaria che andrà avanti fino a mezzanotte con 2mila somministrazioni riservate a pazienti oncologici, oncematologici, donne con tumori ginecologici, pazienti in radioterapia e in chemioterapia e per le persone che si prendono cura di loro.

[m.scagl.]

## CORONAVIRUS

LA BATTAGLIA CONTRO LA PANDEMIA

## L'ANDAMENTO IN ITALIA

13.708 nuovi positivi in tutta Italia e 627 morti in 24 ore, con i ricoveri in terapia intensiva in calo di 60 unità ma un lieve aumento in rianimazione

## Contagi stabili, più ricoveri e altre 43 vittime in Puglia

Lopalco: se a maggio acceleriamo sui vaccini, in estate l'ondata si ridurrà

● Sono 339.939 i tamponi molecolari e antigenici per il coronavirus effettuati nelle ultime 24 ore in Italia, secondo i dati del ministero della Salute, dai quali si rileva un tasso di contagiosità in discesa: è del 4%, rispetto al 6,9% del giorno precedente. Ma, avendo effettuato molti più dei test rispetto ai giorni festivi, salgono a 13.708 i positivi in tutta Italia. Sono invece 627 le vittime in un giorno (421 il giorno precedente), con i ricoveri in terapia intensiva a quota 3.683, in calo di 60 unità ma con un lieve aumento in rianimazione (276 rispetto ai 221 del giorno precedente). Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 29.316 persone, in calo di 21 unità.

In Puglia su 15.730 test analizzati sono risultati 1.255 casi positivi, con una incidenza dell'8%, dunque in discesa rispetto ai dati della scorsa settimana. Sono stati inoltre registrati 43 decessi. I ricoveri salgono a quota 2.297 (57 in più in 24 ore). I casi positivi registrati sono 400 in provincia di Bari, 157 in provincia di Brindisi, 119 nella Bat, 57 in provincia di Foggia, 193 in provincia di Lecce, 323 in provincia di Taranto, 4 casi di residenti fuori regione, 2 casi di residenza non nota. I 43 decessi registrati nelle ultime 24 ore sono 18 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 3 nella Bat, 11 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 7 in provincia di Taranto. Aumenta di 275 anche il numero dei pugliesi attualmente positivi, che sono 50.729 (sui complessivi 203.602 contagiati da marzo 2020), ma aumenta di 937 unità anche il numero dei guariti, passando a

quota 147.829. Complessivamente i pugliesi deceduti per Covid sono 5.044.

Le speranze, ora, sono affidate ad una decisa accelerata sulle vaccinazioni e ad un rialzo delle temperature. A giugno la circolazione di Sars-Cov-2, secondo l'assessore alla Salute Pier Luigi Lopalco - si ridurrà. Ma sarà opportuno non andare all'estero per le vacanze estive. «Per quest'estate sono molto ottimista - spiega - Penso che la circolazione virale a giugno si ridurrà e passeremo delle belle vacanze. Però già da ora faccio un appello agli italiani: non prenotate le vacanze all'estero». Quanto alle vaccinazioni, «se saremo bravi a fine maggio avremo messo in sicurezza tutta la popolazione fragile, tutti gli anziani sopra i 70 anni. Possiamo dire che la prossima estate sarà caratterizzata da due elementi: l'estate, durante la quale il virus perde la sua carica virale, e le persone a rischio di malattia grave che non finiranno in ospedale. Se combiniamo questi fattori - spiega il virologo - avremo una situazione molto più tranquilla della passata. I dettagli dei protocolli devono ancora messi a punto ma l'indicazione è di ottimismo».

A preoccupare sono, a fronte del lockdown attuato nella zona rossa, i dati che arrivano dai luoghi chiusi come le carceri. È aumentato ancora, infatti, il numero dei casi positivi nelle carceri pugliesi, passando in quattro giorni da 99 a 115 contagiati tra detenuti, agenti di Polizia penitenziaria e personale amministrativo. In particolare sono risultati contagiati dal virus 45

detenuti, 66 poliziotti e 4 amministrativi. I dati, aggiornati al 5 aprile, sono contenuti nel report nazionale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Le carceri con più casi sono quelle di Lecce con 27 contagi (7 detenuti e 21 poliziotti), San Severo con 23 casi (18 detenuti, uno dei quali ricoverato in ospedale, e 5

poliziotti), Foggia con 17 casi (un detenuto, un amministrativo e 15 agenti, anche se i sindacati di Polizia penitenziaria fanno sapere che i poliziotti contagiati sono almeno il doppio), Bari e Taranto con 16 casi (9 detenuti e 7 poliziotti a Bari; 8 detenuti, 2 amministrativi e 6 agenti a Taranto).

[red. reg.]



IL BOLLETTINO NUMERI DI NUOVO PESANTI DOPO IL CALO PER I POCCHI TAMPONI FATTI A PASQUA

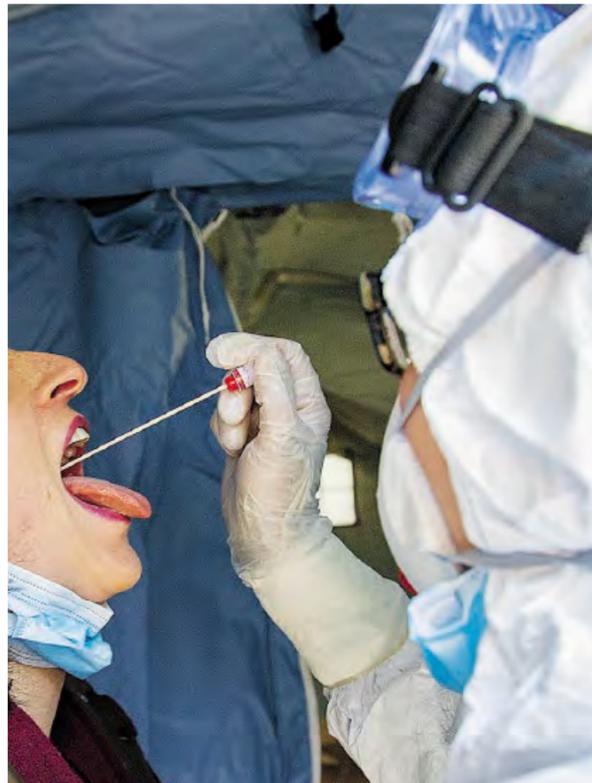
## Covid, risale la curva e il contagio dilaga nell'intero Salento

Registrati 673 nuovi «positivi» e 7 morti

A Taranto la protesta di Confcommercio sulla Rotonda del Lungomare: «Ristori adeguati, riapriamo le attività e stop tributi locali»

● Ieri nel Salento sono stati registrati 673 nuovi casi positivi ai test per l'infezione da Covid-19. Sono stati inoltre registrati 7 decessi. I casi positivi registrati sono 157 in provincia di Brindisi, 193 in provincia di Lecce e 323 in provincia di Taranto. I 7 decessi registrati nelle ultime 24 ore sono 2 in provincia di Brindisi, 2 in provincia di Lecce e 3 in provincia di Taranto.

SERVIZI NELLE CRONACHE >>



COVID-19 Schizza di nuovo in alto la curva dei contagi

### TARANTO

Ambiente svenduto in Corte d'assise parola alla difesa

RICAPITO IN XXII >>

## LA PANDEMIA

NUMERI DI NUOVO «PESANTI»

## IL BILANCIO

Prosegue la campagna di vaccinazione: ieri sono state somministrate 1900 dosi di Pfizer e 150 dosi di AstraZeneca

## Il Covid torna a colpire altri 253 casi e 3 morti

Sono 407 i pazienti ricoverati nelle strutture sanitarie tarantine



COVID-19 L'ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto

MIMMO MAZZA

● Torna sostenuto il quantitativo di tamponi effettuati e sale, di conseguenza, il numero dei nuovi positivi ai test per l'infezione da Covid-19, facendo bloccare di colpo il calo della curva del contagio apprezzato tra Pasqua e Pasquetta quando erano stati registrati «soltanto» 59 nuovi positivi a Taranto e provincia. Ieri i nuovi contagiati accertati sono stati ben 323, portando a 31.568 il totale in provincia di Taranto dall'inizio della pandemia. L'incidenza settimanale è risalita a 360 casi ogni 100mila abitanti, riportando Taranto al secondo posto in Italia. Tre, invece, i decessi: 2 al Moscati e uno a Martina. Sono ben 407 i pazienti ricoverati nelle strutture sanitarie di Taranto e provincia, 32 delle quali in rianimazione.

Il sistema sanitario è ormai sotto stress da settimane. Sono diversi i focolai tenuti sotto osservazione come ad esempio quello del carcere di Taranto che conta 8 detenuti, 2 amministrativi e 6 agenti positivi. Non mancano le polemiche con il consigliere regionale della Lega Giacomo Conserva: Taranto è una delle province più colpite dal Covid in Italia. La gestione organizzativa in un anno di pandemia è peggiorata, la situazione sembra essere ampiamente fuori controllo su tutti i fronti. Basti pensare alle numerose denunce presentate presso la Procura di Taranto da parte dei parenti delle vittime del Covid-19.

Prosegue la campagna vaccinale dei pazienti fragili. Nei prossimi due giorni saranno vaccinati i quasi 1800 pazienti oncologici di Taranto e provincia, che si ag-

giungeranno agli oltre 300 pazienti già vaccinati negli scorsi giorni negli ambulatori oncologici della rete ospedaliera. Inoltre, come da calendario, ieri mattina sono stati vaccinati 80 trapiantati al SS. Annunziata, 20 emodializzati al Centro Dialisi di Massafra e altri pazienti in dialisi presso i centri della rete privata accreditata. Oggi si concluderà la vaccinazione dei pazienti trapiantati, entro sabato la somministrazione della prima dose ai pazienti ultra-fragili. Nei prossimi giorni saranno convocati i caregiver e conviventi dei pazienti trapiantati. In totale, sono state somministrate 1900 dosi di Pfizer e 150 dosi di AstraZeneca a over 80 e categorie previste dal cronoprogramma del piano vaccinale.

Chiarimenti sulla campagna di vaccinazione sono stati chiesti con una lettera dal sindaco di Sava Dario Iaia (Fratelli d'Italia) al direttore generale dell'Asl Stefano Rossi. «In una situa-

zione che vede tutta la popolazione in estrema difficoltà emotiva psicologica e lavorativa risulta inaccettabile che a fronte di prescrizioni e sanzioni per il contenimento del contagio si registra la costante assenza di regole certe per lo svolgimento della campagna vaccinale unica misura realmente decisiva per contrastare la diffusione del virus; con l'effetto di perpetuare un caos iniquo e dalla conseguenze potenzialmente tragiche. Si chiede maggiore chiarezza, trasparenza e correttezza sulla gestione delle liste di vaccinazione anticovid19 e si resta in attesa della trasmissione del piano vaccinale attualmente in esecuzione in modo tale da garantire la trasparenza e l'equità nei confronti di tutti i cittadini dell'intero territorio provinciale».

## LA POLITICA

Conserva (Lega) e Iaia (Fdi) mettono nel mirino la gestione Asl

## «Creare più hub per le vaccinazioni»

Borracci: non penalizzare gli Over 70

● PALAGIANELLO. «Rivedete la vostra decisione di vaccinare gli over 70 in pochi hub. Ve lo chiedo forte della convinzione che la creazione di più hub renderebbe la campagna vaccinale più celere e con più ampia adesione, perché si eliminerebbero i pregiudizi logistici degli anziani che non possono o non vogliono recarsi fuori dal proprio Comune, oltre che la sensibile riduzione di situazioni di assembramento innanzi ai pochi centri autorizzati».

Lo chiede il sindaco Maria Rosaria Borracci in una lettera inviata al ministro della salute Speranza e al commissario per l'emergenza Covid, il generale Figliuolo, con la quale torna sull'istanza formulata già nei giorni scorsi dai sindaci della zona occidentale della provincia per chiedere di istituire centri vaccinali in ogni Comune, così come fatto per gli over 80, invece di un unico hub a Ginosola, con tutti i rischi che questo comporta, comprese le fotografie circolate in questi giorni che mostrano assembramenti all'ingresso della struttura tra le persone in attesa.

Borracci ricorda infatti che a Palagianello è già predisposto un centro vaccini che nelle settimane passate ha ospitato insegnanti e over 80. Ma che non potrà essere utilizzato per le persone di età compresa tra 70 e 79 anni su decisione del governo e del commissario. «Ciò non è comprensibile - scrive Borracci nella sua missiva -, e non ci si spiega inoltre secondo quali criteri si considera meno fragile un cittadino di anni 79, costretto a spostarsi dal proprio Comune di residenza per vaccinarsi, rispetto ad un ottantenne che si è vaccinato in loco, e tenendo conto che la popolazione di Palagianello over 70 è pari a 718 cittadini. Tale incompressibile decisione non solo ha vanificato ogni sforzo organizzativo compiuto dalle amministrazioni comunali per contribuire alla campagna vaccinale a tutela della salute dei nostri concittadini, ma ha creato e creerà innumerevoli disagi per la popolazione fragile, che si vedrà costretta, a partire dal 12 aprile, a recarsi presso l'hub di Ginosola, che dista da Palagianello circa 30 km, con tutte le difficoltà che ciò comporta».

Sottolineando come «il Comune che mi pregio di rappresentare è nelle condizioni di organizzare, in tempi brevissimi, un hub vaccinale presso il palazzetto dello sport, potendo inoltre contare sulla disponibilità su base volontaria di medici di medicina generale e di infermieri all'uopo già formati», il sindaco torna perciò a chiedere la possibilità di istituire centri vaccinali in ciascun Comune.

[angelo loreto]

## COMUNE

## Test antigenici in farmacia sono 12 i centri autorizzati

■ Sono 12 in totale le farmacie cittadine dove è possibile effettuare i test rapidi antigenici. L'elenco si sta allungando in funzione delle nuove autorizzazioni rilasciate dal Comune di Taranto per l'utilizzo degli spazi all'esterno (5 in totale), ma anche per la disponibilità mostrata dalle farmacie che effettuano i test anche negli spazi interni. Nello specifico le farmacie dove è possibile effettuare i test sono le seguenti: Brescia, Clemente, Bagnuoli, Sirio, Mandurino, Graniglia, Greco, Pitrelli, Spagnolo, Rossetti, Lo Bianco e San Cataldo. L'iniziativa, che ha trovato il sostegno dell'amministrazione Melucci e di Federfarma, mira a decongestionare i drive-through allestiti sul territorio comunale, consentendo una più capillare attività di screening della popolazione. Il test antigenico rapido costa meno e non ha bisogno di personale specializzato producendo più rapidamente il risultato (30-60 minuti) rispetto al test molecolare. È uno strumento utile soprattutto per le indagini di screening e laddove servano in poco tempo indicazioni per le azioni di controllo. A differenza dei test molecolari, però, i test antigenici rilevano la presenza del virus non tramite il suo acido nucleico (RNA) ma tramite le sue proteine (antigeni). Per questo comunemente viene anche chiamato test antigenico.

## L'EMERGENZA RITARDI NEI TRATTAMENTI E DIFFICOLTÀ DI RIVOLGERSI A CENTRI SPECIALIZZATI

## Il Coronavirus aggrava il problema «psoriasi»

● In tempo di Covid, si aggrava il già problematico rapporto delle persone con la psoriasi di cui essi sono portatori in continuo, irrisolto conflitto.

«In Puglia - ci dice il dott. Martino Carriero, responsabile Dermatologia, Centro Psoriasi terapie biologiche Grottaglie, ASL Taranto - 120.000 persone convivono con la psoriasi. In questo tempo di pandemia, si è osservato un grave peggioramento dei quadri lievi, sia per i ritardi nei trattamenti, sia per la difficoltà di rivolgersi a Centri specializzati, come il nostro di Grottaglie, distribuiti su tutto il territorio nazionale che possono seguire il paziente, permettendogli le cure più appropriate, fino a prescrizione delle terapie biologiche».

La psoriasi è malattia infiammatoria cronica, autoimmune, multifattoriale e si va dalla lieve, moderata alla severa in rapporto ad estensione e gravità delle lesioni. A dispetto del nome, nella forma lieve-moderata, le ripercussioni sui pazienti sono pesanti: disagio sociale, isolamento e qualità di vita compromessa e, ad aggravare la condizione, anche, fino a poco tempo fa, l'impatto di trattamenti topici lunghi e laboriosi.

Isintomi sono molto variabili: papule o placche eritematose coperte con squame argentee, prurito, unghie ispessite con onicolisi, eritema acceso nelle zone soggette a sudore e frizioni croniche.

I trattamenti sono, per lo più, topici, da applicare direttamente sulla pelle per curare le plac-

che che condividono la scomodità di applicazioni, anche più volte al giorno, di diversi prodotti spesso di bassa accettabilità cosmetica, scarsa rapidità d'azione, possibili effetti collaterali, danni alla funzione di barriera della cute e possibili effetti sistemici dovuti all'applicazione di steroidi in monoterapia. La combinazione di steroidi e vitamina D ha reso possibile ridurre alcuni di questi effetti collaterali.

Accanto al principio attivo, un elemento fondamentale dei trattamenti topici è la formulazione, che può aumentare la penetrazione di un principio attivo nella cute e quindi la sua efficacia e al tempo stesso renderlo più o meno facilmente applicabile e tollerato. A causa dei disagi quotidiani nell'applicazione del trattamento, molte volte, il paziente della forma lieve-moderata rinuncia a curarsi e ricorre ai trattamenti solamente quando il dolore e il fastidio diventano troppo acuti, cosa che compromette un controllo efficace. Per ovviarvi, negli ultimi anni, sono stati fatti grandi passi avanti, con l'introduzione di un nuovo prodotto in schiuma spray a base di calcipotriolo-betametasona che ha contribuito a cambiare radicalmente gli inconvenienti e soddisfare gli «unmetneeds» dei pazienti che riscontrano efficacia e rapidità di azione (già dopo 1 settimana).

Da sottolineare il vantaggio di non impattare sulla vita quotidiana del paziente e quindi maggiore aderenza, controllo della patologia e favorevole impatto sulla qualità di vita.

[nicola simonetti]



PSORIASI Ritardi nei trattamenti

## IL PROCESSO

LE ARRINGHE DEI LEGALI

## I POLITICI A GIUDIZIO

Oltre alla famiglia Riva, ex proprietaria Ilva e ai suoi dirigenti, alla sbarra ci sono anche alcuni amministratori pubblici

«Ambiente svenduto»  
la difesa di Conserva

Ex assessore non voleva favorire Ilva, chiesta assoluzione

VITTORIO RICAPITO

● «L'assessore Michele Conserva non voleva favorire l'Ilva ma semplicemente rendere efficiente il suo settore». È la volta degli avvocati Laura Palomba e Michele Rossetti al processo «Ambiente svenduto» sul presunto disastro ambientale causato dal siderurgico durante la gestione della famiglia Riva, dal 1995 al 2013.

Oltre a membri della famiglia Riva, ex proprietaria dello stabilimento siderurgico tarantino, direttori e dirigenti, sono finiti a processo anche alcuni amministratori pubblici, fra i quali l'ex presidente della Regione Nichi Vendola, accusati di aver favorito l'Ilva. Per Michele Conserva, all'epoca dei fatti assessore provinciale all'ambiente, la pubblica accusa ha chiesto la condanna a quattro anni di reclusione, la stessa pena proposta per l'ex presidente della Provincia Gianni Florido. L'accusa è di concussione. Conserva e Florido, secondo la procura insieme al potente uomo delle pubbliche relazioni dei Riva Girolamo Archinà (per lui richiesta di condanna è di 28 anni) avrebbero indotto il dirigente del settore Ecologia Ignazio Morrone «ad assumere atteggiamento di generale favore nei confronti dell'Ilva» e delle sue richieste di autorizzazione in materia ambientale.

Accuse respinte con forza dai due legali che ieri in aula hanno ricostruito documento su documento l'intera pratica relativa all'autorizzazione richiesta da Ilva per la discarica di cava Mater Gratia e poi ottenuta solo a ottobre 2013 per mezzo di un decreto del governo.

«Non c'è un atto passibile di sospetto di forzatura in favore dell'Ilva, già in altre due occasioni Conserva era stato

accusato di aver favorito aziende e in entrambe è stato assolto. Le accuse si basano solo su denunce arrivate quando già il caso era esploso e su una intercettazione sbagliata», hanno precisato gli avvocati Rossetti e Palomba, riferendosi in particolare alla intercettazione in cui Morrone si sarebbe arreso alle pressioni e dichiarato disposto a firmare la delibera in favore di Ilva. È

emerso poi, tuttavia, che nella intercettazione la parola firmare non c'era e la frase, secondo i difensori, si riferiva a un contesto diverso dalle autorizzazioni ambientali dell'Ilva e della sua discarica. A processo è intervenuto anche l'avvocato Luca Sirotti, difensore di Lanfranco Legnani, ritenuto dall'accusa il «direttore ombra» dell'Ilva. Per lui l'accusa ha chiesto una condanna a 20

anni di reclusione. In tutto la procura ionica ha chiesto condanne per circa 400 anni per reati contestati a vario titolo come associazione a delinquere, disastro ambientale, avvelenamento di sostanze alimentari e omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro e due omicidi colposi. Mille circa le parti civili con un conto dei danni che supera i 30 miliardi.

Verso il verdetto di primo grado  
ultime udienze nell'aula a Paolo VI

● Mancano poche udienze al verdetto di primo grado di «Ambiente svenduto» nell'aula bunker della ex corte d'appello al quartiere Paolo VI.

Oggi sono in programma le arringhe degli avvocati Daniele Convertini, Carmine Urso e Gaetano Melucci, difensori di Agostino Pastorino, Alfredo Ceriani e Giovanni Rebaioli, dirigenti così detti «fiduciari», che secondo l'accusa componevano un «governo ombra» nei reparti rispondendo direttamente ai desiderata della famiglia Riva, proprietaria dello stabilimento.

La prossima settimana, il calendario prevede quattro udienze dedicate alle le discussioni dei di-

fensori dei principali imputati come Fabio e Nicola Riva, difesi dagli avvocati Luca Perrone e Pasquale Annicchiarico, l'ex dirigente delle relazioni istituzionali Girolamo Archinà, difeso dall'avvocato Giandomenico Caiazza, l'ex consulente della procura Lorenzo Liberti, difeso dall'avvocato Carlo Raffo e infine gli avvocati delle società imputate a processo: Ilva spa, difesa dall'avvocato Angelo Loreto, Riva Fire (poi «Partecipazioni industriali spa»), difesa dall'avvocato Francesco Paolo Garzone e Riva Forni Elettrici, difesa dall'avvocato Annicchiarico. La sentenza potrebbe arrivare ai primi di maggio.

[V.R.]



L'ACCUSA Il tavolo dei pubblici ministeri

DISASTRO AMBIENTALE  
A giudizio la dirigenza dell'ex Ilva che ha amministrato la fabbrica dalla metà degli anni 2000

**MARTINA** LA QUESTIONE SUGLI AVENTI DIRITTO ALLA SOMMINISTRAZIONE ANTI-COVID: SECONDO ALTRE FONTI, LA CLASSIFICAZIONE SAREBBE SUPERATA. PALAZZO DI CITTÀ: «IL DATO È 75»

# «Vaccinazioni, regole rispettate»

## Dipendenti comunali immunizzati, Palazzo Ducale ora replica a tutte le accuse

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** In questi giorni sta facendo discutere la campagna vaccinale che a Martina ha visto il coinvolgimento del personale dipendente comunale. Da Palazzo ducale, sul caso nascente, hanno voluto fornire alcune precisazioni. «Lo scorso 4 marzo 2021 - si legge in una nota diffusa dall'ente civico - è pervenuta ai Comuni pugliesi la nota del Centro Operativo della Protezione Civile della Regione Puglia con la quale veniva richiesto "alle Amministrazioni Comunali, di individuare e quantificare il personale impiegato nel settore dei servizi pubblici essenziali definiti dal Piano Strategico Nazionale Vaccinazione anti Sars-Cov-2". Alla nota - dicono ancora - era allegata una lettera del Responsabile dell'Unità di Crisi della Regione Puglia, dott. Mario Lerario, con oggetto "Decreto Ministero Salute del 2 febbraio 2021. Disposizioni Assessorato politiche della salute recanti Piano Strategico Nazionale Vaccinazione anti Sars-Cov-2-vaccinazione categorie target"».

Dopo queste premesse da Palazzo ducale dicono ancora che «Nella nota il responsabile dell'Unità di crisi della Regione Puglia informava della necessità di somministrare vaccino Sars-cov-2 alle categorie che rientravano nei servizi pubblici essenziali e dei setting a rischio, in quanto preposte

ad assicurare la continuità nel supporto e nella gestione dell'emergenza. Precisava, inoltre, che le rispettive Asl di appartenenza avrebbero programmato le relative sedute vaccinali». Dal Comune poi spiegano che «come richiesto, dalla Regione Puglia, l'ufficio di Protezione civile del Comune, ottenuti i nominativi dai responsabili dei rispettivi settori di riferimento, ha inviato tale comunicazione nelle date del 4, 11 e 16 marzo al portale istituzionale della Protezione Civile regionale [protezionecivile.puglia.it](http://protezionecivile.puglia.it).

Nel dettaglio, i servizi essenziali di riferimento sono: Polizia Locale, Protezione Civile, servizi demografici, servizi sociali e scolastici, servizi cimiteriali e servizio raccolta rifiuti covid. Su disposizione e convocazione dell'Asl Taranto, la vaccinazione è avvenuta nelle giornate del 29 marzo e del 6 e 7 aprile ed ha riguardato 75 lavoratori (su 149) del Comune di Martina Franca, 5 lavoratori addetti ai servizi cimiteriali (dell'azienda esterna Serveco), 4 lavoratori per il servizio di igiene urbana impegnati, nello specifico, nel servizio di raccolta rifiuti covid (dell'azienda esterna Monteco)».

Secondo altre fonti, invece, quella classificazione di aventi diritto sarebbe superata e per tali ragioni il dossier Martina con il Piano vaccinazioni potrebbe diventare oggetto di contestazioni.



**IN CODA** I dipendenti comunali pronti alla vaccinazione

**LATERZA** IL SINDACO: «DEVE AVVENIRE ALLA POSTAZIONE ALLESTITA ALLA CITTADELLA DELLA CULTURA»

# Vaccinazione ultra settantenni «Contrario all'ipotesi-Ginosa»

FRANCESCO ROMANO

● **LATERZA.** Vaccinazioni sul posto pure per i cittadini di età compresa fra i 79 e i 70 anni: anche il sindaco di Laterza Franco Frigiola esprime la sua contrarietà a svolgere a Ginosa la seconda campagna vaccinale antiCovid19. «Alla conferenza dei sindaci con la dirigenza Asl Ta, ho sottolineato la mia posizione circa la necessità e l'opportunità di continuare a inoculare il vaccino anche agli ultra settantenni di Laterza, presso la postazione allestita nella Cittadella della Cultura», ha scritto ieri mattina su Facebook il primo cittadino laertino.

«È inammissibile - motiva Frigiola - che da un contesto collaudato si passi ad un altro che favorirebbe assembramenti, poiché accoglierebbe i cittadini di Ginosa, Laterza, Castellaneta, Palagianello».

«Nulla contro la città di Ginosa, a cui va il mio personale riconoscimento per aver messo a disposizione l'hub in maniera responsabile e professionale» precisa il sindaco di Laterza, rimarcando la natura organizzativa della richiesta, finalizzata a «evitare disagi e prevenire precauzionalmente la diffusione di Covid19». E a seguire: «Il nostro Comune conta in totale 2.414 persone da vaccinare. Abbiamo investito risorse umane ed econo-



**LATERZA**  
Anziani in attesa del vaccino alla postazione allestita alla Cittadella della Cultura

miche, abbiamo avviato una eccellente collaborazione con il Servizio di Protezione Civile territoriale e con il Centro di riabilitazione Osmairm, che ci ha fornito infermieri e volontari, per garantire il servizio in sicurezza», spiega Frigiola, con riferimento anche alla campagna vaccinale degli over 80 praticata alla Cittadella della cultura. L'auspicio del sindaco: «Spero che a seguito di questo incontro l'Asl e la Regione vadano in deroga alle indicazioni del Ministero della Salute, e diano nuove disposizioni».

Intanto, mentre le scuole cittadine si adeguano all'ordinanza regionale numero 102, l'emergenza sanitaria resta a Laterza di livello alto: Sarscov2 e varianti non danno tregua, e i bollettini sanitari riportano numeri, a tre cifre, che continuano a preoccupare. L'ultimo aggiornamento, si riferisce al 5 aprile: 107 casi positivi (+3 rispetto al 31 marzo) e 118 cittadini in isolamento fiduciario (+5). Ce n'è per «uscire di casa solo per necessità, evitando assembramenti e indossando sempre e correttamente la mascherina».

Consegnate in Puglia gli oltre 90mila vaccini Pfizer che si aggiungono ai 200mila già disponibili  
Ora si può e si deve accelerare per schiodarsi dalla coda della classifica sulle somministrazioni

# Basta alibi, pronte 300mila dosi

Fin qui la campagna anti-Covid è andata avanti con un andamento lento, in media 10-11mila somministrazioni al giorno in Puglia quando in Veneto se ne fanno 35-40mila. Ma se prima c'era carenza di medicinale, ora non più: adesso in Puglia - con la nuova consegna di circa 92mila dosi Pfizer - ci sono nei magazzini quasi 300mila vaccini, una scorta più che sufficiente per accelerare e non andare più in affanno. Secondo i dati del ministero della Salute (aggiornati alle 20 di ieri), dei 970.745 vaccini forniti ne sono stati somministrati 681.470, pari al 70%.

**Damiani a pag.2**

**Il bollettino: 43 decessi in 24 ore**



Danny Sivo

**Cala il tasso di positività  
Lopalco: l'estate sarà bella**

**Iaia a pag.4**

## Ambiente svenduto, la difesa «Conserva ha fatto il suo dovere»

Ancora parola alla difesa nel processo Ambiente Svenduto. Ieri è toccato ai legali dell'ex assessore provinciale Michele Conserva, accusato di tentata concussione con una richiesta di condanna a 4 anni. «Ma Conserva - hanno sostenuto i suoi difensori - non ha mai esercitato pressioni in favore dei Riva ma si è limitato solo a fare il suo dovere su una pratica che era lì da 10 anni».

**Casula a pag.15**

# Disponibili 300mila dosi eppure le vaccinazioni vanno ancora a rilento

► In media 11mila somministrazioni al giorno, nel Veneto sono oltre il triplo

Emiliano ai medici: «Non lasciate le scorte in frigo, utilizzatele tutte»

Vincenzo DAMIANI

Adesso in Puglia ci sono nei magazzini quasi 300mila vaccini, una scorta più che sufficiente per accelerare e non andare più in affanno. La campagna anti Covid sta procedendo con un andamento lento, in media 10-11mila al giorno quando in Veneto se ne fanno 35-40mila. Se sino a due-tre settimane fa c'era l'effettivo problema di una carenza di sieri, ora c'è una buona disponibilità.

Con la nuova consegna di circa 92mila dosi Pfizer, la Puglia complessivamente ha ricevuto, secondo i dati del ministero della Salute aggiornati alle 20 di ieri, 970.745 vaccini. Di questi, 681.470 sono stati somministrati (70%), quindi ha a disposizione in questo momento una scorta di 290mila dosi circa. Nel dettaglio, ci sono circa 137mila dosi Astrazeneca, 42mila di Moderna e 105 di Pfizer. Serve una sferzata ed è arrivata ieri proprio dal governatore Michele Emiliano durante l'incontro in videoconferenza con 300 medici di Lecce, Brindisi e Bari, riunione alla quale ha partecipato anche l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco. La Regione, in questi ultimi 20 giorni, ha adottato una politica "conservatrice",

**Con la nuova consegna di Pfizer la Puglia ha ricevuto 970mila vaccini**

## I VACCINI

### IN PUGLIA

Dosi somministrate IERI  
9.042

Dosi somministrate  
681.470

Dosi disponibili  
970.745

Percentuale  
70,2%

### IN ITALIA

Dosi somministrate  
11.697.942

Dosi disponibili  
15.568.730

Percentuale  
75,1%

LEGO-HUB



ha puntato a creare una scorta che le permettesse di arrivare al 12 aprile, giorno dell'inizio delle somministrazioni per la fascia 79-60 anni, con un numero sufficiente di vaccini che riesca ad evitare degli stop anche in caso di mancati nuovi arrivi o ritardi nelle prossime consegne. Però, ora per inoculare quelle 300mila dosi in poche settimane, come da Piano della Regione, serve l'aiuto di tutti, soprattutto dei 4mila medici di famiglia. Altrimenti, raggiungere la quota di 50mila somministrazioni al giorno di-

venta una chimera. Le Asl hanno due obiettivi: inoculare la prima dose a tutti i pugliesi tra i 79 e 60 anni entro il 15 maggio. Poco più di un mese, quindi, traguardo irraggiungibile mantenendo il ritmo attuale. Senza dimenticare che bisogna ancora vaccinare gli over 80 a domicilio e i soggetti fragili. Serve l'aiuto concreto dei 4mila medici di base, Emiliano lo ha ricordato ieri: «La campagna vaccinale della Puglia - ha ammesso - cammina anche e soprattutto sulle vostre gambe, sulle gambe dei 4000 medi-

ci di medicina generale. Se ci sono problemi, vanno affrontati, perché in questo momento abbiamo bisogno di combattere insieme. Per accelerare la campagna vaccinale serve il contributo fondamentale, diagnostico e di vicinanza, dei medici di base che meglio di noi riconoscono le fragilità dei propri assistiti». E di problemi di "comunicazione" tra Asl e medici di base ce ne sono stati in queste settimane. «Occorre azzerare le distanze con le Asl - ha provato a ricucire lo strappo Emiliano - e aggiustare gior-

no per giorno tutto ciò che ci impedisce di dare risposte ai nostri concittadini. Vorrei fare riunioni di confronto con voi, anche un paio di volte alla settimana, e attraverso un monitoraggio permanente, poter elaborare uno scambio tra di noi per prendere decisioni veloci. È chiaro che siamo in una fase nella quale dobbiamo programmare tutto, ma valgono le regole della battaglia. Cioè chi ha più energia va sostenuto dalla Asl e va messo in condizione di fare più del previsto. Quello che importa - ha concluso Emiliano - è non tenere le dosi in frigorifero, bisogna usarle tutte. Mi raccomando, svuotate i frigoriferi e vaccinate tutti, con la priorità naturalmente per i fragili».

Anche Lopalco ha sottolineato che «il contributo alla campagna vaccinale dei medici di medicina generale è fondamentale. Dobbiamo essere uniti - ha detto - e ricordarci sempre che il paziente che vacciniamo è un paziente a cui salviamo la vita». Per questo è necessario usare nel meno tempo possibile quelle quasi 300mila dosi nei magazzini. «Il vostro - ha proseguito Lopalco - è un apporto fondamentale nella campagna vaccinale che purtroppo ha avuto un collo di bottiglia, rappresentato dalla mancanza di vaccini, in particolare il Moderna, tenendo conto che i medici possono richiedere e utilizzare anche Astrazeneca o Pfizer. Questa possibilità di richiedere vaccini differenti sarà facilitata molto, attraverso Edotto, dalle modalità di distribuzione affidate alle farmacie di prossimità. Inoltre i medici di medicina generale possono considerare anche l'ipotesi di utilizzare, anziché i propri studi professionali, i diversi hub disponibili sul territorio, previa prenotazione. E comunque - ha concluso Lopalco - vaccinate il più possibile, vaccinate tutti e sburocratizzate la vaccinazione, nel senso che siete voi i medici quindi vaccinate chi ritenete ne abbia più bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Finora è stato somministrato il 70% delle fiale a disposizione**

## E l'Italia raccomanda AstraZeneca solo per chi ha superato i 60 anni

L'Italia raccomanda l'uso di AstraZeneca solo per chi ha più di 60 anni, sebbene non ci siano elementi per scoraggiare la somministrazione della seconda dose per quanti avessero già avuto la prima. Ad annunciarlo ieri sera è stato il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli. Pur riconoscendo i casi eccezionali di trombosi come «effetti indesiderati molto rari» dell'immunizzante anglo-svedese, l'Ema non aveva infatti ritenuto di sconsigliare le somministrazioni per genere o fasce d'età, demandando la decisione ai singoli Stati, in base al-

le loro esigenze. Subito dopo l'Ema, si sono riuniti in una videoconferenza straordinaria i ministri della Salute dei 27, che però non sono riusciti ad adottare una linea comune. L'Ue resta così spaccata tra quanti hanno già imposto restrizioni (come i Paesi scandinavi, la Germania, la Francia e l'Olanda, cui si è aggiunto oggi anche il Belgio) e quanti invece non intendono farlo. «Ci mettiamo subito a scrivere la circolare. Bisogna essere chiari e netti», ha detto il ministro della Salute Roberto Speranza sulle nuove direttive per AstraZeneca durante la videoconferenza Governo-Enti locali. Il provvedimento «conterrà una raccomandazione di somministrare AstraZeneca sopra i 60 anni, in linea con quanto deciso da altri paesi Ue», ha aggiunto. «I benefici superano di gran lunga i rischi», aveva ripetuto a più riprese nel pomeriggio la direttrice dell'Ema Emer Cooke, parlando di eventi davvero

straordinari, con un'incidenza molto bassa, e lanciando un appello agli europei a vaccinarsi con tutti gli immunizzanti disponibili. La presidente del Prac, la commissione per la valutazione del rischio dell'Agenzia europea, Sabine Straus, aveva tuttavia ammesso che i casi analizzati hanno fatto rilevare «un forte legame» tra il vaccino di AstraZeneca e gli eventi collaterali «molto rari», e per questo motivo è stata stabilita una «probabile causalità». Si è arrivati a questa conclusione dopo un'analisi approfondita di 62 casi di trombosi cerebrale e 24 dell'addome riportati nel

database sulla sicurezza dei farmaci dell'Ue alla data del 22 marzo, 18 dei quali fatali. «Una spiegazione plausibile» delle cause scatenanti non è stata individuata, ma tra le ipotesi «c'è una risposta immunitaria al vaccino che porta a una condizione simile a quella osservata a volte nei pazienti trattati con eparina, definita trombocitopenia indotta dall'eparina». Ad ogni modo l'Ema ha espresso la volontà di imporre ad AstraZeneca «approfonditi studi per capire di più sugli effetti di rischio» del suo vaccino, ha spiegato il responsabile della task force sull'analisi dei dati Peter Arlett. La compagnia anglo-svedese dovrà fare «studi di laboratorio per cercare di comprendere meglio l'effetto dei vaccini sulla coagulazione, esaminare i dati esistenti di studi clinici ravvicinati per valutare se vi siano ulteriori informazioni sui possibili rischi e condurre anche studi epidemiologici». Ascoltato tutto questo,



La sala d'attesa presso l'hub in Fiera a Bari

l'Italia ha ritenuto di andare oltre l'aggiornamento del bugiardino e gli avvisi raccomandati dall'Ema, aggiungendosi alla schiera di quanti avevano già imposto delle restrizioni (Germania, Spagna e Belgio hanno deciso l'uso sopra i 60 anni, la Francia sopra i 55). Dall'altra parte della Manica, anche la Mhra, l'autorità britannica del farmaco, ha raccomandato di offrire un vaccino diverso alle persone con meno di 30 anni. Le trombosi rare rilevate su alcune decine di pazienti sottoposti al vaccino anti Covid di

AstraZeneca sono «un effetto collaterale potenziale sospetto» del siero «su un numero estremamente limitato» di casi, ha ammesso June Raine, dell'ente regolatore del Regno Unito. «Esiste la forte possibilità» di un qualche legame, «anche se occorre ulteriore lavoro per provare oltre ogni dubbio» un rapporto causale. Intanto nel Regno Unito sono saliti a 76 i casi di trombosi rare e a 19 i morti fra le circa 20 milioni di persone che hanno utilizzato finora il vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Consiglio superiore di Sanità: «Nessuno stop per la seconda dose»**

**La posizione dell'Ema: «Possibile nesso con trombosi molto rare»**



# I "fragili" a domicilio ancora senza risposte Scontro Asl-medici

Migliaia di over 80 disabili attendono da febbraio il loro turno  
Le aziende: «Molti dottori non disponibili». La replica: «Non è vero»

Se le vaccinazioni dei vulnerabili (oncologici, dializzati ad esempio) negli ospedali proseguono a buon ritmo ed entro sabato dovrebbero essere concluse, a casa ci sono ancora migliaia di over 80 disabili che, da febbraio, attendono il loro turno. E con loro i pazienti fragili che hanno chiesto la somministrazione della dose a domicilio. Cosa non abbia funzionato non è chiaro, tra Asl e medici di famiglia, chiamati a fare le inoculazioni, le accuse sono reciproche: i medici lamentano l'arrivo con il contagocce dei sier e una distribuzione farraginosa dei vaccini, con comunicazioni imprecise o in ritardo. Dall'altra parte, le aziende sanitarie evidenziano che molti medici ancora non hanno comunicato la disponibilità o non si sono presentati ai ritiri delle dosi.

Dove sia la verità è difficile dirlo, di certo a pagarne le conseguenze sino ad oggi sono stati quegli anziani e fragili rinchiusi in casa e che, quasi a metà aprile, ancora non sono stati immunizzati contro il Covid nonostante rientrano tra le categorie prioritarie. Sino ad un paio di settimane fa c'era il problema di un numero di vaccini non sufficiente, adesso invece ci sono circa 42mila dosi

**I medici di famiglia «Difficoltà nel reperire le dosi» Eppure le scorte adesso ci sono**

## Zoom

### Due mesi di ritardo sui vulnerabili a casa

**1** Le vaccinazioni dei vulnerabili negli ospedali proseguono a buon ritmo ed entro sabato dovrebbero essere concluse. A casa invece migliaia di over 80 disabili che, da febbraio, attendono il loro turno.

### Emiliano: «Serve uno sforzo di tutti»

**2** «Serve uno sforzo intenso per le vaccinazioni a domicilio - ha detto ieri il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano - dove le aspettative devono essere assolutamente soddisfatte».

### Fimmg: «Problemi sulla comunicazione»

**3** Donato De Giorgi, presidente dell'Ordine di Lecce ha ribadito che «i medici ci sono, per un motivo etico, e sono pronti a partire nonostante ci sia carenza di comunicazione e organizzazione».

Moderna che da sole potrebbero essere sufficienti a somministrare almeno la prima dose a over 80 disabili (circa 35mila) e gran parte dei fragili impossibilitati a raggiungere gli ospedali e i centri specializzati. Questo tema è stato al centro dell'incontro di ieri in videoconferenza tra il governatore Michele Emiliano e 300 medici di Lecce, Brindisi e Bat: il presidente della Regione ha richiamato i medici ad accelerare proprio sulle inoculazioni a casa dei pazienti. «Serve uno sforzo intenso per le vaccinazioni a domicilio - è stato il richiamo di Emiliano - dove le aspettative devono essere assolutamente soddisfatte. Questo è il momento per essere in sintonia, per saldare tutto il sistema della medicina territoriale al resto del sistema sanitario, cioè sia agli ospedali che alle Asl. Occorre azzerare le distanze con le Asl e aggiustare giorno per giorno tutto ciò che ci impedisce di dare risposte ai nostri concittadini. Vorrei fare riunioni di confronto con voi,

anche un paio di volte alla settimana, e attraverso un monitoraggio permanente, poter elaborare uno scambio tra di noi per prendere decisioni veloci».

Dall'altra parte, i medici hanno sottolineato le "pecche" delle Asl: per il presidente dell'Ordine dei medici della Bat, Dino Del Vecchio, «il problema è stata la mancanza di comunicazione». «Noi - ha aggiunto - chiediamo chiarezza e conoscere bene la tempistica dei nostri interventi. Dobbiamo mettere a punto la macchina. Se abbiamo contezza della disponibilità del vaccino, possiamo programmare. La nostra disponibilità c'è sempre». Donato De Giorgi, presidente dell'Ordine di Lecce ha ribadito che «i medici ci sono, per un motivo etico, e sono pronti a partire nonostante ci sia carenza di comunicazione e organizzazione, oltre al numero insufficiente di vaccini disponibili. Vorremmo avere più dignità e più riconoscimento come medici».



Da Brindisi, il segretario regionale della Fimmg Puglia, Donato Monopoli, ha sostenuto che c'è da parte dei medici di famiglia una «difficoltà nel reperimento delle dosi». Per chiudere la fase delle vaccinazioni a domicilio ci sono pochi giorni, stando al cronoprogramma della Regione: entro domenica dovrebbero essere concluse le somministrazioni, per poi lunedì partire con i 79enni, ma appare improbabile riuscirci. Intanto, ieri sono

saliti a 677.790 i vaccini complessivi inoculati in Puglia. Nella Asl di Brindisi saranno vaccinati sabato prossimo circa 400 pazienti oncologici, continuano anche le vaccinazioni per gli over 80: ieri in calendario nel centro di Bozzano vaccinazioni per 200 anziani, a Ceglie Messapica per 180 e a Fasano per 160 ultraottantenni. La Asl Lecce ha avviato la vaccinazione dei pazienti oncologici nel reparto di Oncologia dell'ospedale di Scorrano, in corso la vaccinazione a Casarano, Gallipoli e Lecce. Entro sabato si concluderà la vaccinazione dei pazienti trapiantati, dei pazienti dializzati e dei caregiver. La Asl Lecce accelera per concludere in tempi rapidi la vaccinazione degli over 80. In provincia di Taranto prosegue la campagna vaccinale dei pazienti fragili. Nei prossimi due giorni saranno vaccinati i circa 1.800 pazienti oncologici, che si aggungeranno agli oltre 300 pazienti già vaccinati.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Accordo firmato, anche le aziende potranno vaccinare i dipendenti

A partire da maggio anche le aziende potranno immunizzare i loro dipendenti. E anche in Puglia sono diverse le imprese che possono tirare un sospiro di sollievo, proprio perché nelle ultime settimane numerosi imprenditori avevano lanciato appelli affinché quest'opportunità venisse effettivamente concessa. L'obiettivo è chiaro a tutti: solo vaccinando nel giro di pochissimi giorni tutti i lavoratori sarà possibile garantire una continuità produttiva, finora andata avanti spesso a singhiozzo ogni qualvolta si registrava la positività anche di

un solo dipendente, tra l'obbligo di quarantena per i contagiati e la necessità di ricorrere al tampone per i colleghi entrati in contatto con i positivi.

L'accordo fa parte di un protocollo firmato da governo, imprese e sindacati nella tarda serata di martedì. Un canale, quello aziendale, parallelo alla rete ordinaria e non una procedura alternativa. E non si tradurrà in norme vincolanti: presuppone l'adesione volontaria dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Tutte le aziende potranno candidarsi liberamente; non è previsto alcun requisito minimo di carattere dimensionale così come la vaccinazione sarà offerta a tutti i lavoratori, «a prescindere dalla tipologia contrattuale». Se la vaccinazione verrà eseguita in orario di lavoro il tempo necessario «sarà equiparato a tutti gli effetti all'orario di lavoro».

I costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali,

inclusi quelli per la somministrazione, «sono interamente a carico del datore di lavoro». Restano invece ovviamente a carico dello Stato la fornitura dei vaccini, dei dispositivi per la somministrazione (siringhe, aghi) e la messa a disposizione degli strumenti formativi previsti e degli strumenti per la registrazione delle vaccinazioni eseguite.

La somministrazione del vaccino «è riservata ad operatori sanitari» e viene eseguita «in locali idonei». La registrazione deve essere poi registrata nel rispetto dei dati personali. Esclusa inoltre espres-

samente la responsabilità penale degli operatori sanitari per eventi avversi nelle ipotesi di uso conforme del vaccino mentre Deve essere il medico competente a fornire le informazioni e i lavoratori devono rilasciare il "consenso informato dopo il previsto triage preventivo relativo allo stato di salute". Il protocollo assicura la vaccinazione anche a quei lavoratori le cui aziende non sono tenute alla nomina del medico competente oppure non possano fare ricorso a strutture sanitarie private: possono infatti avvalersi comunque «delle strutture sanitarie dell'Inail» e, in questo caso, trattandosi di iniziativa vaccinale pubblica, gli oneri restano a carico dell'ente.

Nei giorni scorsi, tra l'altro, Confindustria Lecce aveva inviato una proposta di adesione per rendere le imprese "fabbriche di comunità" luoghi di vaccinazione. Un'idea per rispondere anche alle esi-



genze legate alla logistica, visto che nel Salento era stata raccolta la disponibilità di 30 imprese. «E nel frattempo molte altre hanno chiesto di essere coinvolte», aveva affermato il presidente di Confindustria Lecce Giancarlo Negro. E sempre nei giorni scorsi l'amministratore di Leo Shoes e della "Antonio Filograna", Antonio Filograna Sergio aveva inviato una lettera al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e al presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi, nonché alle istitu-

zioni territoriali e alla Confindustria per segnalare le difficoltà delle aziende che chiedono, appunto, di essere coinvolte nel piano vaccinale. «Nelle ultime settimane l'elevato aumento dei casi di positività sta generando un impatto devastante sulle nostre attività imprenditoriali», era stato il grido d'allarme di Filograna. L'accordo siglato l'altra sera può rappresentare certamente una svolta.

M.Iai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In calo il tasso di positività L'ottimismo di Lopalco: «Passeremo belle vacanze»

► Per due giorni consecutivi il rapporto tra casi e tamponi è di circa l'8 per cento

► L'assessore: «Ma meglio non l'estero»  
Nelle ultime 24 ore altri 43 decessi

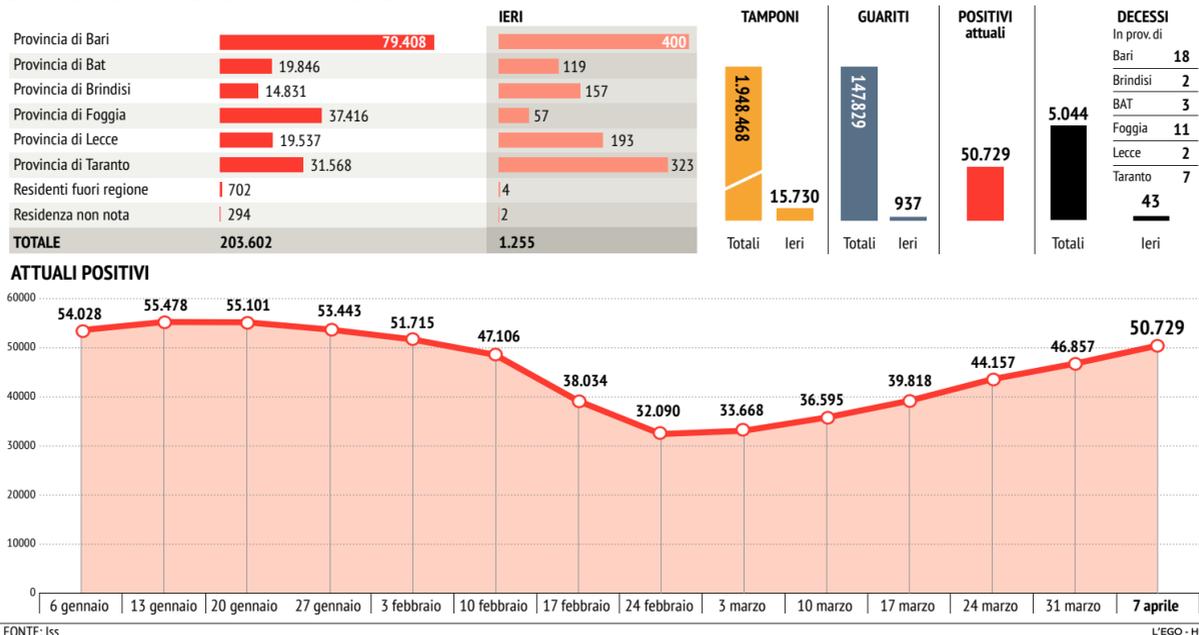
Massimiliano IAIA

Forse è ancora troppo presto per tirare un sospiro di sollievo, ma per il secondo giorno consecutivo il tasso di positività in Puglia resta attorno all'8%. È ancora molto alto il numero dei decessi - ieri sono stati 43 - ma come tutti hanno imparato a comprendere in queste ondate pandemiche, l'ultima voce a calare sarà inevitabilmente quella relativa alle vittime. Anche gli epidemiologi mantengono una certa cautela, sebbene proprio ieri l'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco abbia manifestato un certo ottimismo per la stagione estiva.

Stando al bollettino di ieri, i nuovi casi sono stati 1.255 su 15.730 tamponi, per un tasso di positività del 7,97%. Una percentuale sostanzialmente simile all'8,24% di martedì, ma quest'ultima era stata salutata con una certa prudenza, poiché i numeri si riferivano a un giorno festivo, quando il numero dei test è solitamente ridotto. Stavolta, invece, il quadro sembra essere cambiato (la scorsa settimana continue percentuali in doppia cifra) ma per ottenere un maggiore riscontro bisognerà attendere il bollettino odierno. Circa un terzo dei casi di ieri si riferisce alla provincia di Bari (400), mentre è sempre molto alto il numero relativo alla provincia di Taranto (323). E poi ancora, 193 nel Salento, 157 nella provincia di Brindisi, 119 nella Bat, 57 nella provincia di Foggia, 4 casi di residenti fuori regione, 2 casi dalla provincia di residenza non nota.

Dei 43 decessi, 18 a Bari, 2

## IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



### Zoom

#### Altri 1.255 positivi su 15.730 tamponi

**1** I nuovi casi sono stati 1.255 su 15.730 tamponi, per un tasso di positività del 7,97%. Una percentuale sostanzialmente simile all'8,24% di martedì, che però arrivava dopo un giorno festivo. Stavolta la situazione è diversa.

#### Resta ancora molto alto il dato relativo a Taranto

**2** Circa un terzo dei casi di ieri si riferisce alla provincia di Bari (400), mentre è sempre molto alto il numero relativo alla provincia di Taranto (323). E poi ancora, 193 nel Salento, 157 nella provincia di Brindisi, 119 nella Bat, 57 a Foggia.

#### Salgono i ricoverati e gli attuali contagiati

**3** Altri 937 guariti, mentre gli attuali positivi diventano 50.729, un dato maggiore dei 50.454 di martedì ma inferiore ai 51.220 di Pasquetta. Aumenta il numero dei ricoverati, passati in 24 ore da 2.240 a 2.297.

nella provincia di Brindisi, 3 nella Bat, 11 nella provincia di Foggia, 2 nella provincia di Lecce, e altri sette nella provincia di Taranto, per un numero complessivo di 5.044 decessi dall'inizio dell'emergenza.

Altri 937 guariti, mentre gli attuali positivi diventano 50.729, un dato maggiore dei 50.454 di martedì ma inferiore ai 51.220 di Pasquetta. Aumenta il numero dei ricoverati, passati in 24 ore da 2.240 a 2.297.

Secondo l'assessore Lopalco, a giugno la circolazione di Sars-Cov-2, il virus si ridurrà. Ma sarà opportuno non andare all'estero per le vacanze estive. «Per quest'estate sono molto ottimista - spiega -, penso che la circolazione virale a giugno si ridurrà e passeremo delle belle vacanze. Però già da ora faccio un appello agli italiani: non prenotate le vacanze all'estero».

A livello nazionale sono 13.708 (+5.941) i nuovi casi di Covid rilevati nelle ultime 24 ore a fronte di 339.939 tamponi fatti (+226.977 rispetto al giorno prima). In calo il tasso di positività che passa dal 6,9% al 4%. In netto aumento i decessi: sono 627 a fronte dei 421 dell'altro ieri e per un totale di 112.374 decessi da inizio pandemia. I casi attualmente positivi sono 547.837, di cui 29.316 ricoverati (-21), 3.683 in terapia intensiva (-60) e 514.838 isolati a casa. I guariti a ieri sono 3.040.182.

Anche a livello nazionale, quindi, resta molto alto il numero dei decessi, e sul peggioramento della voce relativa alle vittime si è innescata anche una polemica tra il leader della Lega Matteo Salvini e l'ex ministro Francesco Boccia. «La Lega è dalla parte di chi protesta pacificamente e chiede di riaprire le proprie attività - ha detto Salvini -, a patto che i dati sanitari lo consentano. Abbiamo sempre detto - e lo ribadiamo - che non sono tollerabili chiusure ideologiche che rischiano di rovinare milioni di famiglie e di attività». Immediata la replica di Boccia: «Con un bollettino che conta in un giorno oltre 627 vittime, un Paese con leader politici uniti e responsabili dovrebbe pensare solo a fare le vaccinazioni giorno e notte, garantendo ristori e sostegni immediati. E, invece, ci ritroviamo con le solite dichiarazioni irresponsabili di chi parla di chiusure ideologiche, riaperture affrettate, incondizionate e senza che i dati scientifici ci dicano che il peggio è alle spalle». «Ormai parlare di morti per alcuni è come parlare di numeri - conclude Boccia - invece, sono vite spezzate e drammi di storie familiari. Se a Salvini non fosse ancora chiaro, oggi (ieri, ndr) in Italia è come se fossero caduti tre aerei pieni di passeggeri».

# «Pressioni? No, Conserva ha fatto solo il suo dovere»

Francesco CASULA

«La richiesta di autorizzazione avanzata dall'ex Ilva era in piedi da 10 anni e Michele Conserva ha semplicemente fatto il suo dovere accelerando tutte le pratiche pendenti alla Provincia di Taranto senza alcuna vessazione sui dirigenti».

È quanto, in estrema sintesi, hanno sostenuto gli avvocati Michele Rossetti e Laura Palomba dinanzi alla Corte d'assise dove Conserva è accusato di tentata concussione e per il quale la procura ha chiesto la condanna a 4 anni di reclusione accusandolo di aver fatto pressioni sui dirigenti dell'ente affinché concedessero all'Ilva l'autorizzazione a conferire i rifiuti all'interno della discarica «Mater Gratiae». Ieri mattina, nell'aula bunker della ex corte d'appello, i legali Rossetti e Palomba hanno spiegato ai magistrati che non c'era alcun favoritismo nei confronti della famiglia Riva e soprattutto che non c'è stata alcuna vessazione nei confronti dei dirigenti. Hanno ricordato come lo stesso Ignazio Morrone, che la procura aveva ritenuto vittima degli abusi di Conserva e dell'ex presidente della Provincia Gianni Florido, abbia ammesso che pur non essendoci alcuna stima, non ha mai ricevuto pressioni per autorizzare la discarica interna allo stabilimento siderurgico di Taranto.

All'attenzione della Corte presieduta dal giudice Stefania D'Errico, hanno ricordato come uno dei tronconi dell'inchiesta che riguarda Conserva sulle autorizzazioni ambientali concesse dalla Provincia di Taranto e nel quale Conserva è stato completamente assolto da tutte le imputazioni.

Le uniche accuse, secondo

►Al processo Ambiente svenduto la difesa dell'ex assessore provinciale ►«Non provate le vessazioni, come dimostrato dalle parole di Morrone»

la difesa, sono quindi giunte da Luigi Romandini, ex dirigente della Provincia che ha denunciato le presunte pressioni che portarono all'arresto dei due ex amministratori provinciali nel maggio 2013. E in merito alle dichiarazioni di Romandini, i difensori hanno sottolineato come in realtà lo stesso ex dirigente non sia stato in grado di indicare episodi specifici che potessero dimostrare le vessazioni subite.

E nella giornata di ieri hanno preso la parola anche gli avvocati Luca Sirotti e Maddalena Rada, difensori di Caterina Vittoria Romeo, all'epoca dei fatti addetta all'ufficio Relazioni istituzionali dell'Ilva per la sede di Roma, dal 1994 al luglio 2011. La donna è accusata di aver fatto da tramite per i rapporti "non istituzionali" tenuti dai Riva e dal management dell'ex Ilva con i vertici della commissione ministeriale che nel 2011 ha rilasciato l'Autorizzazione integrata ambientale. Il provvedimento è stato uno degli elementi sui quali si sono scontrati in aula accusa e difesa: per la procura le visite della commissione ministeriale erano state «pilotate» dai vertici aziendali e nella stesura del provvedimento per l'accusa l'Ilva avrebbe sostanzialmente ottenuto ciò che voleva. Un elemento rafforzato secondo gli inquirenti da una intercettazione tra Dario Ticali, ex presidente della commissione, e Franco Perli legale dell'Ilva, nella quale quest'ultimo rinfaccia la frase sull'Aia «Cioè cosa dobbiamo fare di più? Ve l'abbiamo scritta noi!». La procura per la Romeo ha chiesto il non luogo a procedere per intervenuta prescrizione, ma la difesa ha chiesto di assolverla con formula piena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra Palazzo Ducale, sotto il sindaco Franco Ancona

## Ma Palazzo Ducale non ci sta

►Nota dell'amministrazione comunale dopo le polemiche sulle vaccinazioni    ►«Ci siamo solo attenuti a quanto previsto dalla nota inviata dalla Protezione civile»

### MARTINA

Massimiliano MARTUCCI

Dopo aver dato notizia in merito alle vaccinazioni dei dipendenti comunali, Palazzo Ducale, a un giorno dal fatto, decide di inviare una nota chiarificatrice.

«Lo scorso 4 marzo 2021 è pervenuta ai Comuni pugliesi la nota (prot. 14003) del Centro Operativo della Protezione Civile della Regione Puglia con la quale veniva richiesto "alle Amministrazioni Comunali, di individuare e quantificare il personale impiegato nel settore dei servizi pubblici essenziali definiti dal Piano Strategico Nazionale Vaccinazione anti Sars-Cov-2". Alla nota era allegata una lettera del Responsabile dell'Unità di Crisi della Regione Puglia, il dottor Mario Lerario, con oggetto "Decreto Ministero Salute del 2 febbraio 2021. Disposizioni Assessorato politiche della salute recanti Piano Strategico Nazionale Vaccinazione anti Sars-Cov-2-vaccinazione categorie target". Nella nota il responsabile dell'Unità di crisi della Regione Puglia

informava della necessità di somministrare vaccino Sars-cov-2 alle categorie che rientravano nei servizi pubblici essenziali e dei setting a rischio, in quanto preposte ad assicurare la continuità nel supporto e nelle gestione dell'emergenza. Precisava, inoltre, che le rispettive Asl di appartenenza avrebbero programmato le relative sedute vaccinali. Come richiesto dalla Regione Puglia, l'ufficio di Protezione civile del Comune, ottenuti i nominativi dai responsabili dei rispettivi settori di riferimento, ha inviato tale comunicazione nella data del 4,11 e 16 marzo al portale istituzionale della Protezione Civile regionale [protezionecivile.puglia.it](http://protezionecivile.puglia.it). Nel dettaglio, i servizi essenziali di riferimento sono: Polizia Locale, Protezione Civile, servizi demografici, servi-

zi sociali e scolastici, servizi cimiteriali e servizio raccolta rifiuti covid. Su disposizione e convocazione dell'Asl Taranto, la vaccinazione è avvenuta nelle giornate del 29 marzo e del 6 e 7 aprile ed ha riguardato 75 lavoratori (su 149) del Comune di Martina Franca, cinque lavoratori addetti ai servizi cimiteriali dell'azienda esterna Serveco, quattro lavoratori per il servizio di igiene urbana impe-

gnati, nello specifico, nel servizio di raccolta rifiuti covid dell'azienda esterna Monteco».

A un giorno dalle vaccinazioni e dopo qualche giorno dalla notizia che i dipendenti comunali si sarebbero dovuti vaccinare, quindi con una scelta dei tempi forse appena sbagliata, Palazzo Ducale interviene nel dibattito pubblico giustificando il motivo delle vaccinazioni ai dipendenti comunali, lasciandosi trascinare in una discussione un po' sterile.

La scelta delle categorie dei lavoratori essenziali sebbene sia stata superata da alcune dichiarazioni, non è emersa in alcun articolo e comunque, a leggere quanto scrivono da Palazzo Ducale, l'elenco dei vaccinandosi era stato inviato quasi un mese fa, quindi in tempi non sospetti. I lavoratori sono stati scelti in base alle mansioni che svolgono, ovvero se sono o meno a contatto col pubblico.

Una scelta fatta per mettere in sicurezza anche gli stessi cittadini che dovranno avere a che fare coi dipendenti comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il personale da vaccinare è stato individuato secondo categorie contenute nel provvedimento»

# I commercianti in strada: «Riaprire in sicurezza»

TARANTO - Una protesta pacifica ed in linea con le normative Covid. Una serie di sacchi disposti sulla Rotonda del Lungomare, a simboleggiare i tanti problemi del commercio, strozzato dalla pandemia. **Confcommercio Taranto** ieri è scesa in piazza per rappresentare la sofferenza degli imprenditori del terziario jonico, soffocati dalla stretta economico-sociale che la pandemia Covid ha riversato sulle imprese. Intere filiere bloccate dalle misure di sicurezza, ed ormai ridotte allo stremo. 'Il Futuro non (si) chiude' è lo slogan sulla Rotonda nel corso di una manifestazione pacifica, e contenuta nei numeri per senso di responsabilità: si è infatti deciso di riservare la partecipazione ai rappresentanti di categorie e delle delegazioni, al fine di evitare gli assembramenti. Striscioni con scritte e sacchi neri contrassegnati da scritte 'Un sacco di debiti'; 'Un Sacco di promesse' 'Un Sacco di fallimenti'. Quaranta i sacchi pieni a simboleggiare la gran quantità di promesse, di attese, di aspettative e di sofferenze che hanno caratterizzato i lunghi mesi della pandemia. "Un tempo troppo lungo che ha prosciugato ogni energia e che sembra essere giunto al capolinea. Il futuro è già oggi, il tempo delle attese è scaduto. Ed allora ecco le priorità per uscire dalla emergenza economica, sintetizzate in un documento.

● La protesta organizzata ieri, 7 aprile, da Confcommercio sulla Rotonda del Lungomare a Taranto



Le manifestazioni silenziose di protesta continueranno nelle prossime ore nelle attività" si dice dall'associazione. Le richieste: "riaperture, rispettando i protocolli di sicurezza; ristoranti, che vanno riconosciuti ad imprese e partite Iva a fronte delle perdite di fatturato mensile registrate nel 2020 rispetto al 2019; esenzioni, e cioè azzerare o ridurre la pressione di imposte e tributi locali". Il virus fa in ogni caso sentire forte la sua morsa sul territorio pugliese, e su Taranto e la sua provincia in particolare: ieri, mercoledì 7 aprile, in Puglia sono stati registrati 15.730 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati **1.255 casi positivi**: 400 in provincia di Bari, 157 in provincia di Brindisi, 119 nella provincia di Bat, 57 in provincia di Foggia, 193 in provincia di Lecce, **323 in provincia di Taranto**, 4 casi di residenti fuori regione, 2 casi di provincia di residenza non nota. Nel bollettino regionale sono stati registrati 43 decessi: 18 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 3 in provincia di Bat, 11 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 7 in provincia di Taranto.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.948.468 test. 147.829 sono i pazienti guariti. 50.729 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 203.602 così suddivisi: 79.408 nella Provincia di Bari; 19.846 nella Provincia di Bat; 14.831 nella Provincia di Brindisi; 37.416 nella Provincia di Foggia; 19.537 nella Provincia di Lecce; 31.568 nella Provincia di Taranto; 702 attribuiti a residenti fuori regione; 294 provincia di residenza non nota. Intanto, sono dodici in totale le **farmacie tarantine** dove è possibile effettuare i test rapidi antigenici. L'elenco si sta allungando in funzione delle nuove autorizzazioni rilasciate dal Comune di Taranto per l'utilizzo degli spazi all'esterno (cinque in totale), ma anche per la disponibilità mostrata dalle farmacie che effettuano i test anche negli spazi interni. Nello specifico le farmacie dove è possibile effettuare i test sono le seguenti: Brescia, Clemente, Bagnuoli, Sirio, Mandurino, Graniglia, Greco, Pitrelli, Spagnolo, Rossetti, Lo Bianco e San Cataldo. L'iniziativa, che ha trovato il **sostegno dell'amministrazione Melucci e di Federfarma**, mira a decongestionare i drive-through allestiti sul territorio comunale, consentendo una più capillare attività di screening della popolazione.

## LA QUESTIONE VACCINI

"L'analisi elaborata da YouTrend sullo stato della campagna vaccinale è la conferma della gestione fallimentare dell'emergenza sanitaria da parte del duo Emiliano-Lopalco. La Puglia, purtroppo, è fanalino di coda, posizionandosi in fondo alla classifica nazionale per dosi somministrate. Si procede a rilento e soprattutto regna la totale disorganizzazione nel nostro sistema sanitario, oramai al collasso". E' la denuncia del **consigliere regionale della Lega, Giacomo Conserva**, componente della III Commissione regionale Sanità.

"La campagna vaccinale - aggiunge Conserva - va avanti a macchia di leopardo. Carenze di personale, terapie intensive sature, posti letto solo sulla carta e per finire, dopo aver annunciato l'accordo firmato tra la Regione Puglia e i medici di medicina generale per avviare la vaccinazioni domiciliari per gli over 80 e pazienti fragili, i medici di

base non ricevono dosi, mancano informazioni pratiche e soprattutto non sono messi nelle condizioni di lavorare agevolmente per le somministrazioni, così come hanno segnalato nei giorni scorsi i rappresentanti sindacali dei medici italiani. C'è una sola soluzione a tutto questo: commissariare la gestione e l'organizzazione dell'emergenza Covid in Puglia". Per **Dario Iaia, sindaco di Sava e coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia Taranto**, "continua a mancare la trasparenza nella campagna vaccinale pugliese e tarantina in particolare. Mentre ci sono fragili ed ultraottantenni domiciliari che attendono ancora di conoscere la data nella quale verranno vaccinati, continuano le vaccinazioni a determinate categorie ed

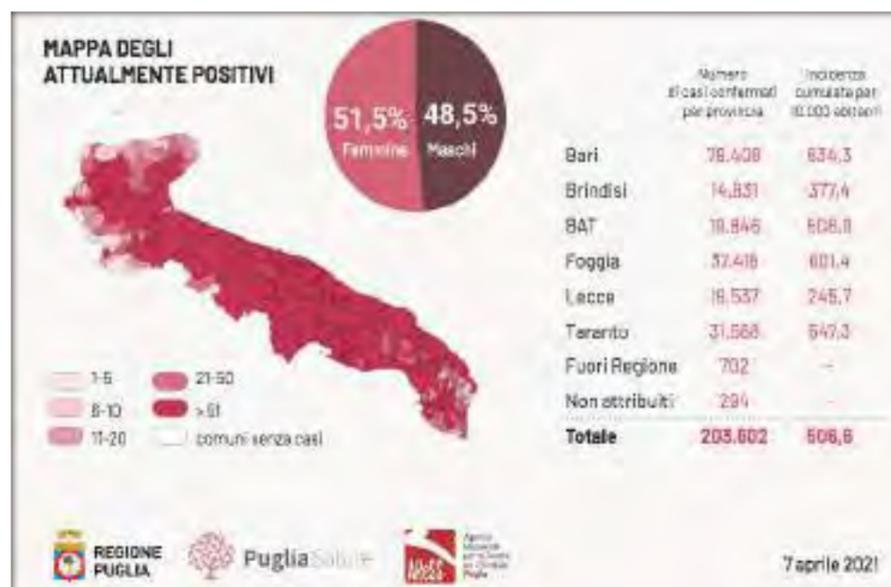
## Il virus continua a colpire: ieri nel Tarantino altri 323 nuovi casi

a fortunati che, senza conoscerne le ragioni, ma immaginandole, continuano a beneficiare di questo insopportabile privilegio. Per esempio, nei giorni di Pasqua e Pasquetta, solo alcuni, anche attraverso chat private,

sono venute a conoscenza della decisione dell'Asl di Taranto di abolire il limite dei sedici anni di età per la vaccinazione dei caregiver e dei conviventi di questi soggetti fragili. Purtroppo, questa decisione non è stata comunicata in maniera istituzionale e, pertanto, tanti sono rimasti fuori. Ora, apprendiamo che in un Comune della nostra Provincia, alcune categorie di dipendenti comunali, e non mi riferisco ovviamente alla Polizia Locale, sono stati vaccinate. E' chiaro che pretendiamo chiarezza anche su questo aspetto, così come su tutte le altre categorie che hanno goduto di una corsia preferenziale". "Reagiamo e mettiamo fine alla Puglia zimbello che si vaccina per furbetti, categorie e pure lentamente, e avanti tutta per età, senza eccessi burocratici, con i centri più grandi aperti h12 e uno per provincia h24. Tranne ultra ottantenni e fragili, per il resto ogni categoria ha le sue buone ragioni ed è per questo che non può essere un criterio. E purtroppo più di 220mila dosi attendono nei frigoriferi": a dichiararlo è il presidente della Commissione regionale Bilancio e programmazione **Fabiano Amati**. "A questo punto gli unici criteri di vaccinazione devono essere l'età e la fragilità. Agire per categorie o peggio per furberie, determina subbuglio e ingiustizie perché ogni categoria ha le sue buone ragioni, per cui ogni scelta rischia di apparire arbitraria o frutto di privilegi. Dobbiamo invece fare in modo di completare il programma vaccinale entro la prossima estate e per far ciò c'è bisogno di ottimizzare la risposta organizzativa, senza eccessi di burocrazia. La prima necessità risulta dunque quella di tenere tutti i centri più grandi aperti 7 giorni su 7 e per non meno di 12 ore al giorno e un centro per provincia, il più grande, aperto h24. Non ci può essere nemmeno un'ora della giornata in cui in una qualsiasi azienda sanitaria pugliese non ci sia qualcuno a vaccinarsi. Questo programma eviterebbe tra l'altro il problema di migliaia di dosi in frigorifero, ad oggi oltre 220mila. Abbiamo infatti da inoculare oltre 150mila dosi di AstraZeneca, quasi 55mila di Moderna e quasi 20mila di Pfizer Biontech. Numeri inammissibili perché il tempo perso miete vittime". Nei prossimi due giorni saranno vaccinati i circa 1.800 pazienti oncologici di Taranto e provincia, che si aggungeranno agli oltre 300 pazienti già vaccinati negli scorsi giorni negli ambulatori oncologici della rete ospedaliera.

## IL VIRUS NELLE CARCERI

Il numero dei casi positivi nelle carceri pugliesi è in aumento: da 99 a 115 contagiati tra detenuti, agenti di Polizia penitenziaria e personale amministrativo, in quattro giorni. Sono risultati contagiati dal virus 45 detenuti, 66 agenti e 4 amministrativi. I dati, aggiornati al 5 aprile, sono contenuti nel report nazionale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Le carceri con più casi sono quelle di Lecce con 27 contagi, San Severo con 23 casi, Foggia con 17 casi, Bari e Taranto con 16 casi (8 detenuti, 2 amministrativi e 6 agenti a Taranto).



● I dati sul Covid in Puglia (FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO REGIONALE DEL 7 APRILE)



● Da sinistra, Michele Conserva, ex assessore provinciale e la Corte d'Assise di Taranto in udienza

**IL PROCESSO.** Le arringhe dei difensori dell'ex assessore all'Ambiente della Provincia

## “Nessuna pressione da Conserva”

di Annalisa Latartara

TARANTO – “Non ci sono state pressioni di alcun tipo da parte di Michele Conserva nei confronti dei dirigenti Ignazio Morrone e Luigi Romandini. Non c'è alcuna prova ma solo contestazioni generiche nei suoi confronti. Le circostanze emerse in dibattimento evidenziano la totale insussistenza del fatto contestato, per questo chiediamo l'assoluzione”. Gli avvocati dell'ex assessore all'Ambiente, Michele Rossetti e Laura Palomba, hanno replicato alle accuse citando intercettazioni e testimonianze, contestando il contenuto di alcune delle prime ed evidenziando le seconde che scagionano Conserva dalle accuse contenute in due episodi di presunta concussione contestati dalla pubblica accusa.

Ieri mattina, davanti alla Corte d'Assise di Taranto, i due difensori, nelle rispettive arringhe, hanno ripercorso l'iter della richiesta di autorizzazione della discarica Mater Gratiae espletato negli uffici della Provincia dal 2009 al 2013, durante l'Amministrazione presieduta da Gianni Florido. “Conserva voleva soltanto l'efficienza dell'Assessorato e degli uffici a lui affidati, non intendeva favorire né l'Ilva né altri. Il comportamento negli anni è stato sempre lo stesso, come abbiamo evidenziato in un altro processo in cui Conserva è stato assolto perché il reato contestato si è rivelato insussistente”.

Questo “è un processo anomalo”, lo hanno definito i legali facendo riferimento a “intercettazioni telefoniche riascoltate in funzione Ilva, in senso univoco, sulla scorta delle quali, peraltro, è stata emessa la seconda ordinanza” e utilizzate nel processo Ambiente svenduto anche se frutto di una “autorizzazione riferita ad altro procedimento”.

La famosa intercettazione di Morrone, in realtà riferita agli impianti termici e non alla discarica di Ilva Mater Gratiae, e soprattutto con la parola “firmare che spunta all'improvviso” pur non essendoci traccia nell'audio. “Se quella è la prova regina è assolutamente inconferente”. Ma, ha aggiunto Rossetti, anche ipotizzando che si parli della Mater Gratiae, se Morrone afferma di non avere alcun problema a firmare, dove sono gli elementi della concussione!”.

Nella testimonianza Morrone “mai ha parlato di pressioni, anche quando è stato sentito dalla Finanza dalle 9 della mattina alle cinque del pomeriggio”, parla di “disistima reciproca ma non di pressioni”. Come emerso anche dalle intercettazioni, la difesa ha ricordato la famosa frase di Conserva: “Morrone lo teniamo per pupazzo”. Ma l'avvocato Rossetti ha “riabilitato” l'ex dirigente della Provincia che,

ha fatto notare “è molto più intelligente di quello che si vuol far sembrare in questo processo, è un ingegnere che con molta onestà ammette di non essersi mai occupato di questioni ambientali”.

Come ha ricordato l'avvocato Palomba, Conserva, in udienza preliminare, aveva chiesto lo stralcio per essere giudicato a parte e celermente ma la richiesta è stata rigettata. “Conserva ha subito una doppia ingiustizia - ha detto in sintesi l'avvocato Palomba - dalla quale può essere risarcito solo con l'assoluzione”.

“Non lasciatevi influenzare dalle suggestioni. E' questo il nostro messaggio”. Hanno concluso i difensori rivolgendosi soprattutto ai sei giudici popolari della Corte presieduta dal giudice Stefania D'Errico (a latere il togato Fulvia Misserini).

Un altro imputato per lo stesso reato, l'ex segretario della Provincia Vincenzo Specchia ha dichiarato in aula di rinunciare alla prescrizione.

Con i legali di Conserva si conclude la discussione degli imputati che all'epoca dei fatti ricoprivano ruoli

istituzionali, fra i quali l'ex presidente della Regione Nichi Vendola, che con l'accusa di concussione (5 anni la richiesta del pm) figura fra i 47 imputati (di cui 3 società) del processo sul disastro ambientale dell'Ilva. Ieri hanno discusso anche gli avvocati Luca Sirotti e Maddalena Rada, legali di Caterina Vittoria Romeo, addetta alle relazioni istituzionali a Roma. Per lei il pm ha chiesto la prescrizione per abuso d'ufficio e violazione del segreto d'ufficio.

Oggi terza e ultima udienza della settimana con altre arringhe.

PALAGIANELLO

# Il sindaco: «Resti attivo il nostro centro vaccinale»



Il sindaco di Palagianello, Maria Rosaria Borracci

PALAGIANELLO - Campagna vaccinale Covid-19: il sindaco Maria Rosaria Borracci scrive al ministro della Salute Roberto Speranza, al commissario straordinario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo.

“Come ben noto è in corso da alcune settimane la campagna di vaccinazione per arginare l'emergenza sanitaria in atto. Dopo le operazioni di vaccinazione del personale sanitario, degli operatori scolastici e degli appartenenti alle forze dell'ordine, sono partite le vaccinazioni per i cittadini over 80 grazie ad una proficua collaborazione tra Distretto Socio Sanitario Ta/1, Dipartimento di Prevenzione Asl Ta/1, Amministrazione Comunale e Associazioni di Protezione Civile, nel nostro territorio comunale è stato predisposto un punto vaccinale idoneo e confortevole ed è stata affinata una capillare organizzazione che ha consentito di procedere speditamente con le attività di somministrazione delle dosi ai cittadini ultraottantenni - scrive il primo cittadino di Palagianello - in data 31 marzo, le Amministrazioni comunali hanno appreso che per le somministrazioni dei vaccini ai cittadini nella fascia di età tra i 70 ed i 79 anni sarebbero stati allestiti grossi Hub vaccinali nei comuni sede di distretto sanitario. Tale incompressibile decisione non solo ha vanificato ogni sforzo organizzativo compiuto dalle amministrazioni comunali per contribuire alla campagna vaccinale a tutela della salute dei nostri concittadini, ma ha creato e creerà innumerevoli disagi per la popolazione fragile, che si vedrà costretta, a partire dal 12 aprile 2021, a recarsi presso l'Hub di Ginosa, che dista da Palagianello circa

30 chilometri, con tutte le difficoltà che ciò comporta. Il Comune che mi prego di rappresentare è nelle condizioni di organizzare, in tempi brevissimi, un Hub vaccinale presso il palazzetto dello sport, potendo inoltre contare sulla disponibilità su base volontaria di Medici di Medicina Generale e di infermieri, all'uopo già formati - continua Maria Rosaria Borracci - da una riunione tenutasi con i dirigenti Asl si è preso atto che la richiesta fatta nei giorni precedenti dalla sottoscritta e da altri colleghi sindaci nella quale si chiedeva che i nostri cittadini venissero vaccinati nel proprio comune di residenza non è stata accolta perché, stando a quanto comunicato dai vertici Asl, le disposizioni governative sono quelle da loro applicate. Ciò non è comprensibile, e non ci si spiega inoltre, secondo quali criteri si considera meno fragile un cittadino di 79 anni, costretto a spostarsi dal proprio comune di residenza per vaccinarsi, rispetto ad un ottantenne che si è vaccinato in loco, e tenendo conto che la popolazione di Palagianello over 70 è pari a 718 cittadini. La Puglia è, purtroppo, ancora indietro con la campagna vaccinale ed, inoltre, la Provincia di Taranto è al secondo posto tra le provincie italiane con più numero di contagi. Ciò che sono qui a chiedere è di rivedere tale decisione - conclude il sindaco - forte della convinzione che la creazione di più Hub renderebbe la campagna vaccinale più celere e con più ampia adesione, perché si eliminerebbero i pregiudizi logistici degli anziani che non possono o non vogliono recarsi fuori dal proprio Comune, oltre che la sensibile riduzione di situazioni di assembramento innanzi ai pochi Hub autorizzati”.

GINOSA



Le vaccinazioni al Palazzetto dello sport di Ginosa

# Parisi: «I contagi non calano. La parola chiave è vaccinarsi»

GINOSA - “I contagi da Covid-19 non accennano a diminuire. Tra Ginosa e Marina di Ginosa, i casi continuano a essere circa 140.

Purtroppo, devo basarmi sui dati in possesso e ciò che emerge non è bello. Non è accettabile sapere che questo numero non cali, che persone di soli 50 anni, padri di famiglia, siano ricoverati in gravi condizioni. Non è normale. E questo ragionamento vale per tutte le fasce d'età”. Così il sindaco di Ginosa, Vito Parisi.

In qualità di Sindaco, ho l'obbligo di tutelare la salute di tutti i cittadini. Così come ho il dovere di ascoltare coloro che in questa fase sono in difficoltà. Mi riferisco, in particolare, a commercianti e artigiani di Ginosa e Marina di Ginosa. Così come ho sempre fatto, rinnovo la mia disponibilità a farmi loro portavoce e ad accogliere le loro istanze - sottolinea il primo cittadino - intanto, proseguono le vaccinazioni, che martedì si sono svolte per la prima volta presso l'apposito Hub allestito al Palazzetto dello Sport di via Palatrasio.

Esse hanno riguardato gli ultra 80enni residenti a Ginosa e Marina di Ginosa. Si parla di oltre 430 vaccinati nella sola giornata odierna. Ringrazio chi ha permesso tutto questo, mettendoci il proprio impegno e dedizione - prosegue il sindaco Vito Parisi - l'allestimento dell'Hub è stato possibile grazie alla collaborazione tra Protezione Civile Regione Puglia,

sLL, Dipartimento di Prevenzione, Polizia Locale di Ginosa e Ufficio Tecnico Comunale.

A partire dal 12 aprile, presso l'Hub potranno vaccinarsi persone residenti a Ginosa, Laterza, Castellaneta e Palagianello.

Al momento, il vaccino è l'unica arma in nostro possesso per contrastare concretamente questo virus.

L'obiettivo, come più volte ribadito, rimane quello di vaccinare quante più persone nel minor tempo possibile. Prima riusciremo in questo, e prima ne verremo fuori. Non c'è più tempo da perdere.

Una buona notizia: stando a quanto appreso, tutti i medici di medicina generale di Ginosa hanno dato la propria disponibilità a vaccinare pazienti fragili e caregiver, ma bisogna far sì che vengano fornite loro più dosi possibili.

Anche le farmacie avrebbero dato la disponibilità a somministrare i vaccini.

Ho anche partecipato all'assemblea dei sindaci dei Comuni ionici riguardo al piano vaccinale. L'impostazione è quella già definita. La parola chiave è “vaccini”.

Per superare questa fase, serve l'impegno di tutti nelle azioni quotidiane - conclude il primo cittadino di Ginosa - non dimentichiamo che siamo noi a fare la differenza. Le prossime settimane saranno decisive e l'obiettivo comune è quello di affrontarle e superarle insieme”.

# AstraZeneca in Italia agli over 60

## Ema: può causare trombosi rare

L'esecutivo raccomanda il vaccino di Oxford per gli ultrasessantenni, ma non ci sono limiti di età sulle seconde dosi. Da oggi aperte le prenotazioni per i 60-79enni. L'agenzia Ue non impone limiti, ma ammette rischi. Europa divisa

di **Tommaso Ciriaco**  
e **Alberto D'Argenio**

Da oggi in Italia «è raccomandato l'uso preferenziale» del vaccino AstraZeneca per le persone di oltre 60 anni, anche se le seconde dosi potranno essere somministrate ai cittadini di ogni età. Inoltre, sempre da oggi, tutti gli italiani tra i 60 e i 79 anni potranno prenotare il composto di Oxford. La decisione del governo guidato da Mario Draghi arriva al termine di una giornata europea convulsa, segnata dal nuovo rapporto dell'Ema sul siero anglo-svedese: «Gli eventi rari di trombosi cerebrale sono effetti collaterali» di AstraZeneca. Dunque il legame tra i decessi registrati in tutta Europa e l'immunizzante esiste. Tuttavia l'Agenzia Ue del farmaco afferma che il rapporto tra rischi e benefici «resta positivo» e non raccomanda alcuna limitazione alle inoculazioni per specifiche categorie o fasce d'età. La decisione spetta ai governi.

Mentre le autorità del Regno Unito sconsigliano l'uso di AstraZeneca per i giovani tra i 18 e i 29 anni, i ministri della Salute dell'Unione si riuniscono d'urgenza per trovare una posizione comune. Il vertice pe-

**Londra sconsiglia l'uso tra i 18 e i 29 anni. Ieri 627 morti, record da gennaio**

rò è complicato, i governi si spaccano. Gli scandinavi chiedono il bando totale del vaccino anglo-svedese. Altri paesi, principalmente quelli dell'Europa centro-orientale che hanno puntato tutto su Oxford, sono contrari. Il ministro Speranza - che come Draghi avrebbe preferito evitare paletti seguendo l'indicazione dell'Ema - insieme ai colleghi di Francia, Germania, Spagna e Olanda appoggia la linea di compromesso promossa dalla presidenza di turno portoghese e dalla Commissione Ue: raccomandare a livello continentale l'uso di AstraZeneca solo per gli over 60.

La proposta non passa di fronte alle resistenze scandinave e ogni Paese va per conto suo. Speranza interviene duramente: «Non possiamo riunirci solo per comunicare le decisioni dei singoli Stati, senza lavorare a una linea comune e procedendo in ordine sparso». Di fronte al flop, la commissaria Ue Stella Kyriakides chiede ai ministri di incaricare esperti affinché lavorino con l'Ema per sviluppare un approccio coordinato che tenga conto anche degli studi sui gruppi di età, nella speranza di poter prendere una decisione a breve.

In tarda serata Speranza, il ministro Gelmini e i vertici del Cts comunicano la decisione alle regioni: da oggi in Italia le persone sotto i 60 anni riceveranno Pfizer, Moderna o Johnson&Johnson. I più anziani

AstraZeneca. La circolare per rendere operativa la decisione verrà firmata oggi. I governatori, tra l'altro, vengono nuovamente strigliati dal premier Draghi per il basso numero di ultraottantenni immunizzati (la Sicilia, in particolare, sarebbe poco sopra il 30%). Il tutto mentre si registrano 627 morti: era da gennaio che non si toccava un numero così alto.

È evidente che non mancheranno le conseguenze sul piano vaccinale, anche se Franco Locatelli prova a rassicurare a nome del Cts: «Questo non è né il funerale, né l'e-

tanasia di Astrazeneca, che è efficace». La prima ricaduta è che i 2,34 milioni di italiani che hanno ricevuto la prima dose del rimedio di Oxford avranno il richiamo con lo stesso vaccino. Sono soprattutto under 60. Tra questi, oltre 1,3 milioni del personale scolastico e delle forze armate. E ancora, caregiver familiari e buona parte di chi è rappresentato con la dicitura "altri". D'altra parte l'Ema ha evidenziato rischi per la prima iniezione piuttosto che per la seconda. «Non c'è motivo di avere paura di AstraZeneca», precisa il numero uno dell'Aifa, Nicola Magrini.

Secondo l'agenzia, «su 600mila con due dosi non si è registrato nessun caso di trombosi». Se poi le cose dovessero cambiare, assicura Locatelli, allora si valuterà se abbandonare AstraZeneca: «Se i dati nelle prossime settimane dovessero andare verso un'evidenza di incrementi di eventi tromboembolici come seconda dose, da un punto di vista squisitamente concettuale non c'è controindicazione a cambiare vaccino».

L'Ema comunque proseguirà le investigazioni e ha imposto alla casa farmaceutica di condurre ulteriori studi per capire i legami tra le

trombosi e le varie categorie, come le donne in gravidanza o che prendono la pillola (per le quali per ora, in assenza di dati sufficienti, non mette limitazioni). Ma intanto aggiorna il bugiandino e avverte sotto controllo eventuali sintomi come fiato corto, dolore al petto, gonfiore alle gambe, dolore all'addome o alla testa. Anche se gli eventi sono estremamente rari: «Sessantadue trombosi cerebrali e ventiquattro venose, di cui diciotto mortali, su venticinque milioni di vaccinati tra Europa e Regno Unito». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Intervista al decano dei farmacologi italiani

di **Michele Bocci**

Tutti i farmaci hanno effetti collaterali, anche i vaccini. Quello di AstraZeneca non fa eccezione. Però a fronte di problemi che si verificano in un bassissimo numero di persone che lo hanno ricevuto, assicura protezione dal Covid, che provoca 500 morti al giorno in Italia. Per questo Silvio Garattini, decano dei farmacologi italiani e presidente della Mario Negri è un po' stupito dalla decisione italiana.

**Cosa pensa dell'idea di suggerire un uso preferenziale di AstraZeneca sopra i 60 anni?**

«In questo modo chi ha meno di 60 anni non se lo farà somministrare di certo. Ci sarà anche il problema di chi ha già avuto la prima dose. Si tratta di un'altra mossa poco chiara. Vediamo come agiranno le Regioni, se a loro volta avranno posizioni diverse di fronte alla raccomandazione».

**Ema non aveva posto limitazioni agli Stati.**

«All'Ema partecipano tutti i Paesi europei però dopo i pareri dell'agenzia ogni Stato fa quello che vuole. Chi ha posto limiti ai 60 anni, chi a 65, chi parla di rischi per le donne, chi no. È incredibile. Avere una sede europea per

## Garattini "Prodotto nato male ma si poteva andare avanti i benefici sono superiori ai rischi"

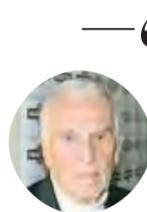
decidere su farmaci e vaccini era una delle poche cose utili fatte a livello continentale».

**Le posizioni di Ema sono tranquillizzanti, è giusto?**

«L'agenzia ha detto che tutto poteva riprendere perché anche se ci fosse un nesso con queste rare trombosi, i benefici sono così elevati che purtroppo bisogna accettare qualche effetto collaterale».

**Non è possibile avere vaccini senza effetti collaterali?**

«Non ci sono farmaci innocui, neanche vaccini. Pure l'aspirina provoca emorragie in un caso su mille. Bisogna valutare se i danni che derivano da un certo trattamento sono così importanti da non essere comparabili con i benefici. Ma qui i benefici sono molto importanti. Nei Paesi dove la



**SILVIO GARATTINI**  
91 ANNI, ILLUSTRE FARMACOLOGO

**Non esistono farmaci innocui, sono stupito dalla decisione, il vaccino garantisce alta protezione e abbiamo ancora 500 morti al giorno**

vaccinazione è estesa, ad esempio in Inghilterra che ha usato tantissimo AstraZeneca, calano contagi, ricoveri e mortalità».

**I casi sospetti però ci sono.**

«Siamo nell'ordine di relativamente pochi casi ogni milione di dosi. Si tratta tra l'altro di problemi emorragici spesso recuperabili e non c'è ancora un nesso di rapporto causa-effetto con il vaccino, non sappiamo neanche quanti sono questi episodi nella popolazione generale, così da poter fare un paragone».

**E se arriveranno più prove della pericolosità?**

«Il problema è sempre quello: non c'è niente di gratuito, c'è sempre un rapporto beneficio-rischio. Si tratta di valutarlo e capire. Stiamo parlando di un vaccino che protegge almeno all'80%, uno

**L'indice regionale You Trend**

Veneto	76
Lazio	73
Trentino	71
Toscana	70
Alto Adige	68
Basilicata	66
Emilia-Romagna	63
Valle d'Aosta	62
Molise	61
Marche	59
Piemonte	57
Campania	56
ITALIA	55
Abruzzo	53
Lombardia	53
Umbria	50
Friuli-Venezia Giulia	50
Sicilia	47
Sardegna	46
Liguria	46
Calabria	43
Puglia	43

**I numeri**



**13,6 mln**

**160-79enni**  
Sono circa 13,6 milioni gli italiani tra i 60 e 79 anni per i quali da oggi si apriranno le prenotazioni per vaccinarsi con AstraZeneca. Di queste oltre 2,2 milioni hanno già ricevuto la prima dose.



**1,65 mln**

**Le dosi in frigo**  
Oggi ci sono 1 milione e 650mila fiale di AstraZeneca nei frigoriferi delle regioni italiane, il 41 per cento delle scorte. La prossima consegna doveva consistere in 350 mila dosi ma ne arriveranno solo 174.000.



**2 mesi**

**L'autonomia**  
"Abbiamo 8-9 settimane di autonomia" ha detto il ministro Speranza. Poi, a giugno, si porrà il problema di come vaccinare gli under 60, ai quali erano destinate 34 milioni di dosi AstraZeneca.

**LA CAMPAGNA**

# Nel nuovo piano bisogna sostituire 34 milioni di dosi

Accelerazione sulle fasce più anziane già in aprile, ma da maggio si rischia la frenata. Il fattore sfiducia e l'ira delle Regioni: diteci cosa fare

di **Giuliano Foschini** e **Fabio Tonacci**

**ROMA** - «All'inizio ci avete detto che AstraZeneca non poteva essere somministrato agli anziani. Poi ci avete detto che andava bene per tutti. Ora ci dite non può essere iniettato a chi ha meno di 60 anni... ma come pensate che possiamo spiegare tutto questo ai nostri cittadini?». Sono passate da poco le nove della sera quando la riunione tra il Governo, il Commissario straordinario e i presidenti delle Regioni raggiunge l'apice della tensione. Lì dove si annida anche il cuore del problema, che, in sintesi, è: il cambio di destinazione del vaccino AstraZeneca rischia di far saltare, o comunque di mettere in difficoltà, l'andamento della campagna di immunizzazione.

Le questioni sul tavolo sono tre. La prima. Il cambio consentirà di velocizzare le somministrazioni per gli anziani e, quindi, di concludere la copertura delle categorie anagraficamente più esposte alle conseguenze del virus in minor tempo. La seconda. Le vicissitudini delle ultime settimane stanno generando, inevitabilmente, sfiducia nella popolazione e va diffondendosi l'errata convinzione che esistano vaccini di serie A e di serie B. Tanti, troppi, stanno cancellando le prenotazioni. In Puglia, Calabria, Sardegna e Campania ci sono aree dove il tasso di rinuncia tocca picchi del 40 per cento. La terza questione ha a che vedere con la cosiddetta aritmetica delle dosi. «Abbiamo 8-9 settimane di autonomia», ha spiegato il ministro Roberto Speranza durante la riunione. Poi però, a giugno, si porrà il problema di come vaccinare chi ha meno di 60 anni, ai quali fino ad oggi si prevedeva di destinare una buona parte dei 34 milioni di dosi AstraZeneca. Si può avviare con Johnson & Johnson, a patto che i 26 milioni di vaccini della casa americana arrivino come da cronoprogramma.

«Diteci come e quando avremo gli altri vaccini, ditecelo subito». Luca Zaia, il governatore del Veneto, è il primo a prendere la parola durante il vertice. In apertura, il commissario Francesco Paolo Figliuolo ha but-

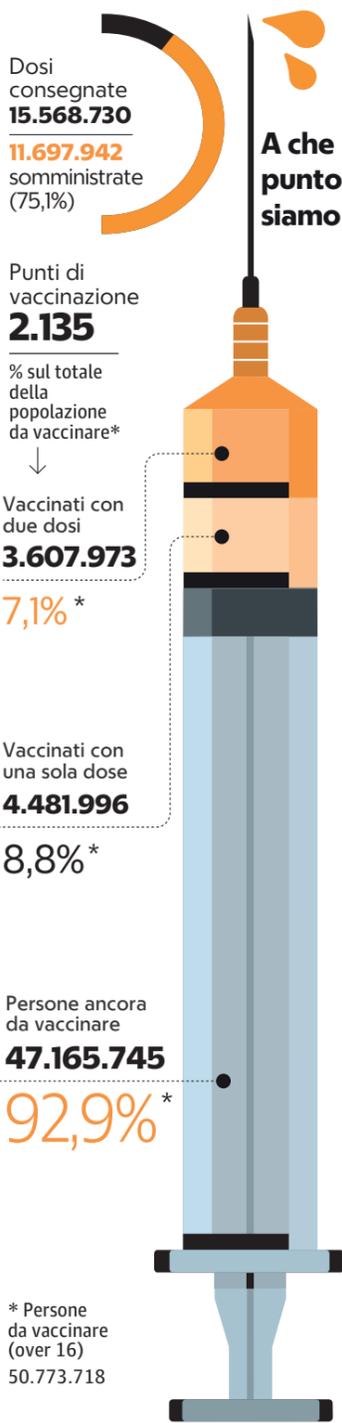
strumento importante per un Paese dove ogni giorno ci sono almeno 400 morti, oggi (ieri, ndr) addirittura 627. Se avessimo vaccinato quando ha cominciato l'Inghilterra forse questi decessi ce li saremmo risparmiati».

**Perché tanti morti oggi?**

«Sono tanti tutti i giorni, oggi c'è stato un picco. Purtroppo andremo avanti ancora per un po', visto che si tratta di decessi di persone infettate qualche settimana fa. La curva dei contagi è ancora alta e vedremo tante morti per giorni».

**Sin dall'inizio su AstraZeneca ci sono stati problemi. Perché?**

«Questo vaccino è nato male. I primi pasticci li ha fatti l'azienda, con comunicati e altre prese di posizione discutibili. Poi anche noi. Prima in Italia abbiamo detto che andava bene per gli under 55, poi prima abbiamo alzato la soglia e dopo l'abbiamo tolta. C'è stato un problema che ha portato al ritiro di un solo lotto, mentre tutti gli altri potevano continuare ad essere usati, ma poche ore dopo la Germania ha sospeso l'uso gli siamo andati dietro. Non si crea fiducia nei cittadini con questa politica. E perdere fiducia in questo momento è pericoloso».



tato acqua sul fuoco: «Avanti, partiamo subito con i 60enni», ha detto, come a motivare le truppe. «La fascia 60-79 anni è una platea di circa 13,6 milioni di persone, delle quali oltre 2,2 milioni hanno già ricevuto la prima dose». La nuova raccomandazione, sostiene il Commissario, non avrà impatti sul Piano, perché «ad aprile ci potranno essere consegne superiori del 15-20 per cento rispetto alle previsioni».

La rassicurazione, però, incontra la perplessità dei governatori. «Raccomandate di usarlo per gli over 60? Non ci sarà mai nessun medico che si prenderà la responsabilità di vaccinare un 50enne con AstraZeneca!», ribadisce Zaia. Il presidente pugliese Michele Emiliano: «Da noi circa una dose su due di AstraZeneca viene rifiutata. Con questo modo confuso di comunicare dell'Ema (Agenzia europea del farmaco, ndr), andrà sempre peggio». Insomma, sintetizza il governatore del Friuli Massimiliano Fedriga: «Rischiamo di avere vaccini che non riusciremo a inoculare, perché la gente non li vuole».

Nonostante il farmaco sia sicuro («più di un'Aspirina, lo dicono i dati»), ripetevano ancora ieri gli esperti, ci sono un milione e 650mila dosi ferme nei frigoriferi delle regioni italiane, il 41 per cento delle forniture AstraZeneca. Per coprire l'intera fascia 60-79 anni serviranno 25 milioni di vaccini. E, al momento, questa accelerazione dell'approvvigionamento non si vede, anzi. L'azienda anglosvedese continua ad essere inaffidabile. La prossima consegna era prevista per il 10 aprile e doveva consistere in 350 mila dosi: è slittata al 12 aprile, e i vaccini in entrata sono solo 174.000.

C'è un'altra impellenza che preoccupa il governo. I richiami. Al momento ne contano 2,3 milioni da fare. Intorno al 10 maggio, cominceranno a sfilare negli hub gli insegnanti e le forze dell'ordine che a febbraio hanno avuto la prima puntura. Poi sarà la volta dei caregiver e di tutti gli altri che hanno avuto AstraZeneca. Complessivamente, aggiungendo i 60-79 enni, servono 27,3 milioni di vaccini. Questa volta l'azienda rispetterà le promesse?

**Domande & risposte**

La sindrome ha colpito sotto quella fascia d'età  
Ma in aereo si rischia di più

di **Elena Dusi**

**● Perché si è deciso di limitare AstraZeneca?**

L'Agenzia europea per i medicinali, Ema, ha preso in esame 86 casi di trombosi venosa, di cui 18 fatali, associati a un crollo delle piastrine. Questa sindrome è ormai inconfondibile e senza più tanti dubbi legata al vaccino di AstraZeneca. È un problema rarissimo, ma senza una terapia precisa e fatale in un caso su 4-5. In Italia ci sono 13 segnalazioni, ancora sotto esame e non tutte confermate. In Europa le segnalazioni complessive, incluse quelle ancora sotto osservazione, sono state 223 su 34 milioni di vaccinazioni.

**● Perché il vaccino ora è riservato ai più anziani?**

Le trombosi sono avvenute in persone sotto ai 60 anni, in maggioranza donne. Il motivo non è noto. Solo una minima parte usava la pillola. Nessuno è stato trovato positivo al Covid (la malattia favorisce le trombosi). L'Ema non ha trovato alcun fattore di rischio, nemmeno genetico, che possa far prevedere chi sarà colpito. Si sospetta solo che il problema dipenda da una reazione autoimmune per cause ignote.

**● Che deve fare chi ha appena ricevuto o avrà AstraZeneca?**

L'Ema raccomanda di avvertire il medico se si hanno sintomi nelle due settimane successive al vaccino: mal di testa diffuso e fortissimo insieme a sintomi neurologici come sopore, disturbi a vista, movimento, parola, sensibilità.

**● Cosa accadrà a chi deve ricevere il richiamo?**

L'Ema non ha dato indicazioni. La Germania userà Pfizer o Moderna. È molto probabile che cambiare vaccino non crei problemi, ma l'Italia sembra orientata a dare AstraZeneca a chi ha avuto la prima dose con questo vaccino.

**● Perché AstraZeneca è l'unico vaccino sotto esame?**

La peculiare forma di trombosi non è stata vista con i vaccini a Rna (Pfizer e Moderna). Si sono invece registrati 3 casi sospetti su 5 milioni di vaccini con Johnson&Johnson, che usa lo stesso metodo di AstraZeneca: il vettore virale a base di adenovirus.

**● Ha ragione chi dice che l'Aspirina è più pericolosa?**

Per Paolo Corradini, presidente della Società italiana di ematologia, l'Aspirina ha effetti collaterali più frequenti. Per il virologo Andrea Crisanti rischia di più la trombosi chi prende un aereo. Ma dopo l'approvazione di un nuovo farmaco o vaccino le autorità regolatorie come l'Ema hanno l'obbligo di fare farmacovigilanza: osservare se ci sono effetti collaterali non emersi nelle sperimentazioni.

**Il bollettino**  
**È record di ricoveri**

**1.255**

**I nuovi casi**

Sono stati accertati sulla base dei 15 mila 730 tamponi passati al setaccio nelle ultime 24 ore nei laboratori Covid della regione. Il rapporto positivi-testati è pari all'8 per cento

**5.044**

**Le vittime**

Sono i morti da inizio emergenza. Gli ultimi decessi sono 43, dei quali 18 sono nell'area metropolitana di Bari

**50.729**

**Gli attualmente positivi**

Sono i pugliesi ancora alle prese con il virus, dei quali 48 mila 432 sono in isolamento domiciliare. Dal 26 febbraio 2020 sono state contagiate quasi 204 mila persone

**2.297**

**I ricoverati**

Non era mai stato raggiunto un numero così alto. E la regione è prima in Italia per nuovi ingressi in Terapia intensiva: sono 51 su un totale di 268 persone ricoverate in quei reparti

**Il personale**

**Fiera, un anestesista arriverà da ogni Asl**

La Regione Puglia ha chiesto a tutte le Asl, al Policlinico di Foggia e all'ospedale De Bellis di Castellana di inviare un anestesista ciascuno all'ospedale in Fiera a Bari, dove è stato allestito il maggior numero di posti di terapia intensiva in Puglia e altri potrebbero esserne realizzati. La circolare è a firma del direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, e dell'assessore alla Sanità, Pier Luigi Lopalco, e ha come obiettivo quello di "integrare il gruppo di lavoro a supporto dei posti letto Covid". In Fiera sono utilizzati attualmente 120 dei 152 posti letto Covid.

*La campagna*

**Emiliano ai medici:  
"Svuotate il frigo  
e vaccinate i fragili"**

di **Isabella Maselli**

"Mi raccomando, svuotate i frigoriferi e vaccinate tutti, con la priorità naturalmente per i fragili". È l'appello di Michele Emiliano ai medici di medicina generale, ai quali chiede "di combattere insieme. Per accelerare la campagna vaccinale serve il contributo fondamentale, diagnostico e di vicinanza, dei medici di base che meglio di noi riconoscono le fragilità dei propri assistiti. Serve uno sforzo intenso - dice il presidente - anche per le vaccinazioni a domicilio, dove le aspettative devono essere assolutamente soddisfatte". Per Emiliano "è chiaro che siamo in una fase nella quale dobbiamo programmare tutto, ma valgono le regole della battaglia. Quello che importa è non tenere le dosi in frigorifero, bisogna usarle tutte". Ieri il presidente della Regione e l'assessore al-

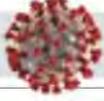


▲ **L'appello**  
Il governatore ha incontrato i medici

la Sanità Pier Luigi Lopalco hanno incontrato, in videoconferenza, circa 300 medici di medicina generale della Bat, di Lecce e di Brindisi e oggi sarà la volta di quelli di Bari, Taranto e Foggia.

"La campagna vaccinale della Puglia cammina anche e soprattutto sulle vostre gambe, sulle gambe dei 4000 medici di medicina generale" ha detto loro. Una campagna che potrebbe essere accelerata nei prossimi giorni grazie all'arrivo delle nuove fiale. Con la consegna

di circa 92 mila dosi di Pfizer, infatti, la Puglia complessivamente ha ricevuto, secondo i dati del ministero della Salute, più di 970 mila vaccini anti Covid. Circa il 70% è stato somministrato e quindi c'è una scorta di oltre 290 mila dosi. Questa ulteriore fornitura ha convinto il Policlinico di Bari a disporre l'apertura notturna di 42 ambulatori per il 10 aprile, per concludere la vaccinazione degli oltre 2 mila pazienti oncologici, oncoematologici, donne con tumori ginecologici, pazienti in radioterapia e in chemioterapia oncologici in cura e dei rispettivi caregiver. L'obiettivo è terminare entro la settimana buona parte delle somministrazioni a queste categorie di soggetti fragili, come anche a trapiantati edializzati, e agli over 80, continuando a programmare quelle a domicilio degli ultra 80enni non autosufficienti e delle persone estremamente vulnerabili.

**Primo piano**  La terza ondata

**LA CAMPAGNA**

Il governatore sprona i medici di base: basta burocrazia, accelerare anche sulle dosi a domicilio. Al Policlinico di Bari si procederà a oltranza




**Pier Luigi Lopaleo**  
Vaccinate il più possibile e sburocratizzate la vaccinazione: siete voi i medici, quindi vaccinate chi ritenete abbia più bisogno




**Michele Emiliano**  
Usate tutte le dosi che vi sono consegnate, senza trattenere niente, altrimenti stiperete le fiale ma non avremmo raggiunto il risultato



**BARI** Vaccinare, vaccinare e ancora vaccinare. L'esigenza è avvertita in maniera acuta in Regione. Dopo la circolare di martedì, con nuove e incalzanti scadenze dettate alle Asl, è arrivato ieri il pressante invito ai medici di base. «Sburocratizziamo le attività - ha detto il presidente Emiliano - e procediamo veloci».

Il governatore ha visto ieri i medici di famiglia delle Asl Bat, Lecce e Brindisi. Oggi tocca a Bari, Foggia e Taranto. «Serve uno sforzo intenso - ha affermato Emiliano - anche per le vaccinazioni a domicilio dove le aspettative devono essere assolutamente soddisfatte. Occorre portare al massimo le dosi da consegnare a voi medici. E voi le dovete usare, senza trattenere niente, altrimenti stiperete le fiale ma non

Troppe scorte in frigo, era stato segnalato nei giorni scorsi. Ora occorre far risalire il ritmo della campagna vaccinale. Crea disagio vedere la Puglia nel fondo della classifica: terzultima in lista, prima di Sardegna e Calabria. Per di più ieri è stato registrato un ulteriore calo nel rapporto tra le dosi consegnate e quelle somministrate (ieri sera era al 70%).

# Vaccini, Emiliano: ora avanti tutta Sabato iniezioni anche di notte

Il Policlinico di Bari ce la mette tutta a dimostrare il proprio zelo. Il dg Giovanni Migliore ha disposto, per sabato 10 aprile, «l'apertura notturna degli ambulatori». Si tratta di proseguire ad oltranza le attività di inoculazione destinate ai pazienti oncologici in cura al Policlinico e ai rispettivi caregiver. In agenda ci sono oltre 2mila somministrazioni, le ultime per il Policlinico, e saranno esaurite tutte. Un'azione dimostrativa più che altro, ma è un modo per dare la carica.

avremmo raggiunto il risultato». Il presidente ha raccomandato fluidità nei rapporti tra Asl e medici: «Telefonatevi e non scrivetevi, perché occorre una comunicazione immediata. Se aspettassimo le email avremmo già perso la battaglia».

L'assessore Pier Luigi Lopaleo, presente a tutti incontri, ha dispensato consigli e direttive. Anche da lui è arrivato l'invito a «sburocratizzare» l'approccio con i vaccini. Lo ha detto più volte rispondendo alle domande dei dottori. Alcuni esempi: se il medico va a somministrare la dose a domicilio ad un soggetto fragile, «vaccina contemporaneamente anche il suo caregiv-

vers». Ma quanti assistenti si possono vaccinare? «Tutti quelli che lo sono: il piano vaccinale nazionale parla di caregiver professionali o volontari». E se questi non appartengono agli assistiti del medico? «Non ha importanza, va vaccinato lo stesso e inserito nella piattaforma Java della Regione».

Se si tratta di un disabile grave che non può essere vaccinato, allora «la fiala va somministrata ai conviventi per creare una bolla attorno a lui». Quanti conviventi? «Tutti quelli che lo sono. Vaccinate il più possibile, vaccinate tutti e sburocratizzate la vaccinazione: siete voi i medici, quindi vaccinate chi ritenete abbia



Il governatore Michele Emiliano intende accelerare sulla campagna vaccinale, che in Puglia procede ancora a rilento

più bisogno».

Un approccio pratico che sembra molto vicino alla frase pronunciata, a metà marzo, dal commissario nazionale, il generale Figliuolo: vanno rispettate le «classi prioritarie», ma se a fine giornata avanza una dose «si vaccini chiunque passa» pur di non gettare la dose.

Va aggiunto che la tensione tra l'Intersindacale medici (Smi, Snami, Simet, Cgil, Ugs) e Regione non è cessata. Sebbene la denuncia sulle poche dosi consegnate ai dottori di famiglia («le danno agli amici») viene superata dalla riaffermata volontà di Emiliano di procedere di gran carriera. Sarebbe una contraddizione in termini chiedere ai dottori di fare presto e poi non consegnare loro le dosi necessarie.

Torna alla carica Fabiano Amati (pd), primo a segnalare le troppe fiale chiuse nei frigoriferi: «Teniamo aperti i centri vaccinali più grandi 7 giorni su 7 per 12 ore e uno per provincia aperto h24».

**Francesco Strippoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Gli ultimi dati

### Altri 1.255 casi e 43 decessi Il tasso di positività è all'8%

**I**eri in Puglia su 15.730 test analizzati, sono risultati 1.255 casi positivi, con una incidenza dell'8% (ieri era dell'8,24%). Sono stati inoltre registrati 43 decessi. I ricoveri salgono a quota 2.297 (57 in più di ieri). Dei casi positivi registrati ieri 400 sono in provincia di Bari, 157 in provincia di Brindisi, 119 nella Bat, 57 in provincia di Foggia, 193 in provincia di Lecce, 323 in provincia di Taranto, 4 casi di residenti fuori regione, 2 casi di provincia di residenza non nota. Aumenta di 275 il numero dei pugliesi attualmente positivi, che sono 50.729 (sui complessivi 203.602 contagiati da marzo 2020), ma aumenta di 937 unità anche il numero dei guariti, passando dai 1.46.892 di ieri ai 1.47.829 odierni. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.948.468 test. Complessivamente i pugliesi deceduti per Covid sono 5.044.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il verdetto dell'Agenzia europea. Ema ha escluso «rischi generalizzati» nella somministrazione del vaccino AstraZeneca

## L'Ema non limita AstraZeneca, Paesi europei in ordine sparso

**Il vaccino anglo-svedese. «Possibile un forte legame con rare trombosi, aggiornare il bugiardin»**  
Riuniti i ministri Ue, ma nessuna intesa su criteri comuni: Germania, Olanda e Belgio fissano età diverse

Beda Romano

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

L'Agenzia europea dei medicinali (Ema) ha precisato che tra gli «effetti secondari molto rari» del vaccino Vaxzevria messo a punto dalla società anglo-svedese AstraZeneca è da segnalare il rischio di grumi di sangue. Nel contempo, ha confermato che il prodotto è «altamente efficace» nella lotta al virus Covid-19. La decisione è giunta dopo nuove analisi e mentre a livello nazionale alcuni paesi, come il Belgio e l'Olanda, hanno deciso di riservare il vaccino alle persone più anziane.

«Sulla base dei casi esaminati finora, possiamo affermare che casi di grumi di sangue sono possibili effetti secondari del vaccino», ha detto ieri ad Amsterdam durante una conferenza stampa Emer Cooke, la direttrice esecutiva dell'Ema. «Non abbiamo evidenza di un legame tra i casi medici registrati e l'età, il sesso o la storia medica del paziente». Ciò detto, «il rischio di mortalità è assai maggiore a causa del virus. Il vaccino prodotto da AstraZeneca è altamente efficace contro la malattia».

L'Ema ha effettuato un esame approfondito di 62 casi di trombosi del seno venoso cerebrale e 24 casi di trombosi della vena splancica riportati nella banca dati europea EudraVigilance sulla sicurezza dei farmaci al 22 marzo scorso, 18 dei quali si sono rivelati mortali. I casi provenivano principalmente dai sistemi di segnalazione spontanea dell'Area economica europea e del Regno Unito, una regione nella quale circa 25 milioni di persone avevano ai tempi ricevuto il vaccino.

Molti dei casi hanno colpito donne, con età inferiore ai 60 anni. Ciò detto, «sulla base delle prove attualmente disponibili, specifici fattori di rischio non sono stati confermati», non fosse altro perché i casi sono stati finora rarissimi. Tuttavia, l'Ema nota che i casi sono associati a bassi livelli di piastrine nel sangue, e questo fattore sarà inserito tra le cause degli effetti secondari. «Una spiegazione plausibile per questi rari effetti collaterali è una risposta immunitaria al vaccino», ha notato la signora Cooke.

La precisazione dell'Ema rischia di avere un impatto sulla politica di vaccinazione. Ieri sera la presidenza portoghese dell'Unione ha indetto una riunione dei ministri della Salute dei Ventisette «per armonizzare le scelte nazionali». Nei giorni scorsi, l'Olanda e la Germania hanno deciso di sospendere la somministrazione del vaccino Vaxzevria alle persone con meno di 60 anni. Ieri il Belgio ha deciso di sospenderla alle persone con meno di 56 anni.

Agli occhi di molti diplomatici il rischio è che divergenze nelle reazioni nazionali possano contribuire ai dubbi crescenti dell'opinione pubblica. Nella riunione ministeriale di

ieri sera, i ministri apparivano combattuti tra il privilegiare scelte nazionali e la necessità comunque di contrastare insieme dubbi crescenti sulla vaccinazione. Già in marzo, molti paesi, tra cui l'Italia, avevano sospeso le vaccinazioni del vaccino Vaxzevria in attesa delle prime rassicurazioni dell'Ema.

Durante la conferenza stampa di ieri, ai funzionari dell'Ema è stato chiesto se per caso altri vaccini prodotti con la tecnologia vettoriale virale possano provocare gli stessi effetti secondari. Ha risposto Peter Arlett, a capo della sezione analisi dei dati

«Segnali di rischio» nei test clinici anche da Johnson & Johnson. Tempi incerti per l'ok ai tre vaccini in attesa

dell'Ema: «Il vaccino Johnson & Johnson ha mostrato nei test clinici primi segnali di rischio, tre casi associati a bassi livelli di piastrine. Il numero dei casi è estremamente basso, ma teniamo questo aspetto sotto particolare controllo».

Infine, sempre ieri la direttrice esecutiva dell'Ema ha indicato di «non possedere la sfera di cristallo» in relazione a quale dei tre vaccini attualmente oggetto di valutazione avrà il via libera per primo. I tre vaccini sono il russo Sputnik V, il tedesco Curevac e l'americano Novavax.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scelta dell'Italia: dosi consigliate agli over 60 Figliuolo rivede il piano

### Le ripercussioni

Nel secondo trimestre attese 10 milioni di fiale  
Rivisti i tempi di erogazione

Marco Ludovico

ROMA

«Uso preferenziale» di AstraZeneca per le persone con più di 60 anni. La decisione è stata presa ieri al ministero della Salute guidato da Roberto Speranza. Fa seguito alle indicazioni Ema (European Medicines Agency), Aifa (Agenzia italiana del farmaco) e gli orientamenti assunti da Germania e Spagna, più la Francia. Se dunque le

conseguenze di trombosi sono considerate «plausibili» e «più frequenti dell'atteso» fino ai 60 anni, come ha ricordato il presidente del Ccs (consiglio superiore di sanità), Franco Locatelli, arriva così la «raccomandazione» a utilizzare AstraZeneca per gli over 60. Non c'è divieto all'uso per i più giovani, hanno precisato i dirigenti della Salute. Ma diventa improbabile. Gli effetti della comunicazione si vedranno a breve. Di certo aumenterà il fenomeno disdette. E la preoccupazione, magari infondata, di chi ha già fatto la prima dose del vaccino sviluppato a Oxford. La questione strategica, però, resta la tenuta del piano vaccini finora articolato dal commissario straordinario all'emergenza Covid-19, generale Francesco Figliuolo. Il suo ufficio assicura: nessun impatto. Aggiunge: «Si apre alla prenotazione del vaccino Vaxzevria (AstraZeneca) anche alle persone di età compresa tra i 60 e i 79 anni. Si tratta di una platea di circa 13,6 milioni di persone, delle quali oltre 2,2 milioni hanno già ricevuto la prima dose». Aggiunge la nota del commissario straordinario: «Nel mese di aprile potranno esserci consegne superiori del 15-20% rispetto alle previsioni». Secondo le attuali stime di governo sugli arrivi di dosi dalle case farma-

ceutiche nel secondo trimestre 2021 sono previste consegne di AstraZeneca per 10 milioni di dosi, più 24 milioni nel terzo trimestre. Nel conto totale di quest'anno il vaccino inglese conterebbe 40 milioni di dosi. Certo, Pfizer potrebbe arrivare a 58 milioni, più 26,5 milioni di Johnson & Johnson e 48 milioni di Moderna. Ieri in conferenza stampa alla Salute il direttore generale Prevenzione sanitaria, Gianni Rezza, ha annunciato una circolare con la raccomandazione AstraZeneca per gli ultrassessantenni. Così, sostiene Rezza, l'effetto dovrebbe essere «l'accelerazione della campagna vaccinale per i più anziani». Rezza non ha torto. Nella fascia 60-69 anni, le prime dosi somministrate finora ammontano all'11,7% della platea interessata. Con le

**Locatelli (Ccs): non ci sono elementi per scoraggiare la somministrazione della seconda dose**

secondo dosi si scende al 4,7%. Le percentuali sono molto più avanti nelle fasce 80-90 e oltre 90 anni, ma poco esaltanti nella seconda dose somministrata agli over 70 anni: soltanto il 2,2%, con la prima dose il 16,5%. Il generale Figliuolo, dunque, dovrà rifare per forza i conti del piano vaccinale. Ieri ha incontrato i rappresentanti delle Regioni. La priorità assoluta, non c'è dubbio, resta la vaccinazione della fascia di età più elevata. La raccomandazione dell'utilizzo di AstraZeneca non modifica, viene fatto trapelare da fonti di governo, l'obiettivo delle 500 mila dosi somministrate al giorno da raggiungere a fine aprile. Ma le stime di distribuzione e somministrazione delle varie forniture delle case farmaceutiche dovranno essere riviste. Non sarà facile, l'incognita delle rinunce e disdette delle prenotazioni di AstraZeneca avrà il suo peso. Una reazione tutta da quantificare. E non è la sola incognita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA